



LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 52 nuova serie
N. 7
16 aprile 1982

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

trento 25 aprile - 1 maggio 1982



Disegno di Pietro Nicolo Argittu del Centro Filatelico dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

30°



filmfestival internazionale montagna esplorazione «città di trento»

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 428219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Pallin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina:
Il manifesto del 30° Filmfestival

Avvisi

C.I.S.D.A.E.

Si informa che il CISDAE riprende la sua attività nella nuova Sede di Torino presso il Museo Nazionale della Montagna.

Il Centro ha ora la necessità di rielaborare e aggiornare la notevole documentazione sulla attività alpinistica, svolta dagli italiani nel mondo, lasciata dal compianto Fantin.

Si prega pertanto di voler segnalare le informazioni relative a spedizioni extraeuropee avvenute dagli anni 1972 al 1981.

Tutti gli articoli apparsi sulla Rivista Mensile (ora Rivista del Club Alpino Italiano) sul Bollettino del CAI, su Lo Scarpone non devono comparire nelle segnalazioni in quanto verranno catalogati d'ufficio.

Eventuali copie di pubblicazioni e fotocopie di articoli saranno graditi; le spese di riproduzione verranno rimborsate su richiesta.

Ogni informazione e corrispondenza deve essere inviata a:

CAI - CISDAE
c/o Museo della Montagna
Via G. Giardino, 39
10131 TORINO TO

Raduno internazionale di donne alpiniste

Dal 4 all'11 luglio 1982 si svolgerà nell'Agordino il raduno annuale del movimento internazionale di alpinismo femminile **Rendez-Vous Hautes Montagnes**, fondato nel 1968 da Felicitas Von Reznicek. Silvia Metzeltin, vice-presidente del movimento e delegata per l'Italia, organizzerà questo raduno per la prima volta sulle montagne italiane: dal 1968, il raduno annuale si è svolto in diversi altri paesi (Svizzera, Francia, Austria, Germania, Jugoslavia, Cecoslovacchia) con molto successo.

Del movimento fanno parte circa 200 alpiniste di punta di ogni generazione, proveniente da molti paesi dell'Europa Occidentale ed Orientale, dagli USA e perfino dall'Australia.

Il Consiglio Centrale del CAI ha generosamente concesso un contributo per l'organizzazione. L'Azienda Autonoma di Soggiorno di Alleghe ha già assicurato il suo appoggio. L'accademico Bepi Pellegrinon, con la Sezione del CAI di Agordo, farà gli onori di casa - ed è risaputo che Pellegrinon è un eccezionale organizzatore di convegni e convivi!

Poiché si tratta di un movimento e non di un'associazione, gli incontri sono liberi da formalità: tutte le alpiniste italiane che hanno piacere e interesse ad incontrare altre donne alpiniste sono cordialmente invitate a farsi vive. Punto di ritrovo e di riferimento sarà l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Alleghe, dove sarà esposto il programma della settimana e dove è possibile prenotare fin d'ora il posto in albergo o campeggio a condizioni speciali; il signor Fornaro, responsabile dell'Azienda (tel. 0437-723333), si è già dichiarato molto gentilmente a disposizione delle alpiniste.

Il programma prevede escursioni, arrampicate e anche un banchetto. Speriamo che un bel sole italiano allieti questa manifestazione internazionale, ma interesse e allegria non mancheranno certamente nemmeno se ci sarà qualche giorno di pioggia.

sm.

L'angolo della montagna

rubrica televisiva a cura del CAI su Canale 6 (TVM 66)

Programma delle prossime trasmissioni curate da Piero Carlesi ogni lunedì alle ore 18.30:

19 aprile - Alpinismo in solitudine. Ospite: Dante Porta.

26 aprile - La traversata delle Alpi. Ospite: Franco Michieli.

3 maggio - Una valle per gli uomini: Val Codera. Ospite: Roberto Giardini.

10 maggio - La XXX edizione del Festival di Trento. Ospite: Luciano Calabrò.



Corso valanghe internazionale

Valtournanche 25/28-1-1982

Dopo i Corsi Valanghe della CISA svolti nel 1978 a Montana (CH) e nel 1980 a Chamonix in lingua francese, il Corso di quest'anno si è tenuto in lingua francese ed italiana. È stato organizzato dal Servizio Valanghe Italiano e diretto dal sottoscritto, suo delegato presso la CISA.

Si erano iscritti 93 partecipanti: di questi 71 frequentarono il Corso (48 a Chamonix e 40 a Montana). 50 partecipanti erano Italiani, 10 Francesi e 11 Svizzeri-francesi, 23 provenivano dal Soccorso Alpino, 9 erano istruttori di sci-alpinismo, 10 guide, 5 maestri di sci, 8 dipendenti di Enti pubblici, 6 dei servizi di soccorso su piste, 6 delegati dei Club Alpini, 2 militari e 2 appartenenti al personale di impianti idroelettrici. Il Corso venne inaugurato dal Presidente della CISA e dopo brevi allocuzioni del Capo della Commissione Valanghe CISA, dei Direttori del Soccorso Alpino Italiano e Svizzero ed un aperitivo offerto dal Sindaco, seguirono le lezioni come da programma pubblicato nel «Lo Scarpone» del 16.12.81.

Ancor maggior peso che nei corsi precedenti venne dato alla «prevenzione» cui era dedicata la seconda giornata. Come novità venne insegnata ed esercitata in piccoli gruppi la valutazione del pericolo: condizioni locali, esame della struttura del manto nevoso, prova con il cuneo di slittamento, precauzioni da prendere, scelta di itinerari sicuri ecc.

Nella terza giornata riservata al «soccorso», il lavoro pratico fu pure effettuato in gruppi sul terreno, ed in particolare venne esercitata la ricerca dei sepolti da valanga con gli apparecchi in uso nei tre paesi. L'intesa tra i partecipanti risultò ottima e venne facilitata la comprensione dei problemi reciproci e la collaborazione in caso di bisogno. Il trattamento «familiare» all'albergo Montana, la collaborazione delle Autorità locali, l'uso gratuito dei mezzi di risalita delle Società di Valtournanche e Cervinia e la zona favorevole alle esercitazioni sul terreno hanno facilitato molto lo svolgimento del Corso che, anche per l'inaspettato grande numero di partecipanti italiani, avrebbe incontrato altrimenti maggiori difficoltà.

Fritz Gansser



U.I.A.A.

Domenica 4 aprile a Chamonix si è svolta la cerimonia ufficiale celebrativa del cinquantesimo anno di fondazione della Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche.

Erano presenti per il Club Alpino Italiano il presidente generale Giacomo Priotto, il vicepresidente generale Franco Alletto e il rappresentante del CAI presso l'U.I.A.A. Luigi Zobebe.

EDIZIONI L'ARCIERE

I GRANDI LIBRI DELLA MONTAGNA
Formato cm 22,5 x 30; rilegatura tutta tela; ricche illustrazioni, fotografie, cartine, grafici a colori e in bianco-nero.

G. Doglio - G. Unia:
ABITARE LE ALPI L. 17.500

D. Floriani - A. Salsotto:
ALLA SCOPERTA DEI BOSCHI ITALIANI L. 15.000

Aa. Vv.:
SUI SENTIERI DEL RE NELLA RISERVA DI VALDIERI-ENTRACQUE L. 16.000

C.A.I. Mondovì:
PIETRE DI IERI. CIVILTÀ CONTADINA NELLE ALPI LIGURI L. 35.000

SCONTO 10% AI SOCI C.A.I.



VENDITA PER CORRISPONDENZA
Spedizione in contrassegno senza aggravio di spese postali.

Richiedere a:
EDIZIONI L'ARCIERE
Corso IV Novembre, 29
12100 CUNEO

Sulle montagne del Pakistan

Facilitazioni agli alpinisti

Il Ministero della Cultura, degli Sport e del Turismo del Pakistan ha diramato in questi giorni una circolare che crediamo utile portare a conoscenza dei nostri soci che progettano spedizioni sulle montagne del Pakistan, ossia dell'Himalaya-Kashmiriano, sul Karakorum o sull'Hindu Kush. Riportiamo qui sotto i dati di particolare interesse per gli alpinisti e gli escursionisti.

I. Apertura dell'autostrada del Karakorum (K.K. Highway)

Originariamente i visitatori stranieri erano obbligati a richiedere permessi di transito su tale strada ch'era aperta soltanto sino a Karimabad in Valle Hunza. Attualmente potranno percorrere tale strada senza alcun permesso sino al ponte sul Batura.

II. Semplificazione delle procedure

A. *Escursionismo*. 1°. Il limite altimetrico per le ascensioni è portato da 5000 a 6000 m.

2°. Le aree aperte alle escursioni sono state suddivise in due zone: aperte e limitate.

Non è più necessario alcun permesso per le prime comprese nei distretti di Rawalpindi, Abbottabad, Manshera, Kohistan, Dir, Swat e Diamir.

Un permesso è invece necessario per le prime limitate (distretti di Chitral, Gilgit e Skardu). Tale permesso potrà essere rilasciato in 24 ore a partire dal ricevimento della richiesta, anziché con un anticipo di 60 giorni, come prima.

La Divisione del Turismo, PTDC, e il relativo Deputy Commissioner rilascia tali permessi.

B. *Alpinismo* 1°. Anche le aree alpinistiche sono state suddivise in zone «aperte» e zone «limitate». I permessi per ascensioni a cime della prima zona potranno essere rilasciati nelle 24 ore dal ricevimento della domanda, anziché in 90 giorni, com'era in passato.

Per la zona limitata il permesso potrà essere rilasciato entro 14 giorni dalla presentazione della domanda, anziché entro 90 giorni. Un ufficiale di collegamento accompagnerà tutte le spedizioni alpinistiche. 2°. Anziché 10 copie della domanda per ottenere i permessi, il numero delle copie è ridotto e due soltanto.

III. Razionalizzazione delle royalty

La royalty per le varie cime sono state fissate come segue:

1. Cime da 6001 a 7000 m, 7.000 rupie;
2. Cime da 7001 a 7500 m, 12.000 rupie;
3. Cime da 7501 a 8000 m, 15.000 rupie;
4. Cime da 8001 e più (eccetto K2) 20.000 rupie;
5. K2 30.000 rupie.

L'importo di 6.000 rupie per cime sino a 6000 m è stato abolito; nessuna royalty è più richiesta.

IV. *Servizio elicotteri*. È stato creato un servizio di emergenza per spedizioni alpinistiche con gli elicotteri e portatori d'alta quota.

V. *Altre facilitazioni*. a) Sono state stampate e rese disponibili carte topografiche ed opuscoli illustrativi per escursionisti e alpinisti.

b) Sono stati stanziati fondi per la costruzione di 4 ponti sospesi con corde d'acciaio per rendere accessibili ai visitatori certe aree particolari.

c) Gli alpinisti ed escursionisti possono portare con sé viveri ed equipaggiamenti senza pagare dogana. Possono inoltre rifornirsi di viveri nella bonded warehouses di Islamabad.

Il Club Alpino del Pakistan con sede a Rawalpindi (288 Peshawar Road), fondato nel 1974 e attualmente presieduto dal Maggiore Generale Qamar Ali Mirza, si offre di appoggiare l'attività alpinistica degli stranieri in Pakistan e di facilitare lo sviluppo in luogo dei loro programmi.

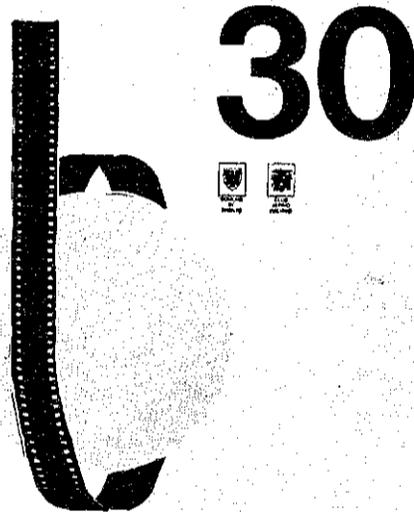
In occasione della Trekking Convention che ha avuto luogo nell'ottobre dello scorso anno a Rawalpindi (inviati per l'Italia Ardito - Desio e Reinhold Messner) alla quale ha partecipato direttamente anche il Presidente del Pakistan, sono state proposte varie facilitazioni per gli alpinisti stranieri, poi adottate dal Governo. Gli esponenti del Club Alpino del Pakistan in una apposita riunione con gli invitati e i de-

legati stranieri, hanno poi proposto di promuovere spedizioni miste (nel nostro caso italo-pakistane) alleanze di alpinisti pakistani sulle Alpi in occasione di corsi di alpinismo, di partecipare con le loro delegazioni a manifestazioni di carattere alpinistico nei vari paesi. Naturalmente occorre in questi casi che al Club Alpino del Pakistan siano trasmessi i vari programmi ed eventuali inviti. A questo proposito vorrei suggerire non soltanto alla Sede Centrale, ma anche alle sezioni più attive in campo alpinistico internazionale, d'inviare le proprie pubblicazioni al Club Alpino del Pakistan e di rivolgersi ad esso per eventuali richieste d'informazioni, scrivendo preferibilmente o al Vice Presidente sig. Daud Beg, o al Segretario Brig. Khadim Hussain. Naturalmente nella corrispondenza occorre usare la lingua inglese che è la lingua ufficiale del paese.

Ardito Desio

Festival internazionale film della montagna e della esplorazione «Città di Trento»

Trento 25 aprile-1 maggio 1982



Il Filmfestival è arrivato a festeggiare la trentesima edizione in piena vitalità!

Ci saranno, come sempre, i delusi e gli scontenti, ma, come sempre spero, ci sarà il clima di festosa simpatia che caratterizza gli incontri votati allo sport e perciò all'ottimismo.

Il programma che arricchisce la settimana a Trento non è ancora completo, ma si sa che il momento di maggior interesse per gli alpinisti è l'incontro, venerdì 30 aprile, con i principali autori della storia dell'alpinismo dal '25 al '35, incontro organizzato con il valido appoggio dell'accademico Giovanni Rossi che ne sarà anche il moderatore.

Molti gli invitati, molte le adesioni, sarà un po' come ripassare la storia dell'alpinismo.

Messner invece non ci sarà, è con Fred Mutschlechner al campo base della Nord del Kangchenjunga, ha intenzione di aprire una via nuova in stile alpino tanto per vivacizzare la sua quarta vita e dar lavoro a Emanuele Cassarà che deve cominciare senz'altro a prendere appunti sull'attività di Reinhold contrappuntandola, come ha fatto sul suo libro a tutta la storia dell'alpinismo contemporaneo. A proposito del suo libro abbiamo il piacere di annunciare che, dopo il notevole successo avuto in Italia, uscirà presto in traduzione francese. Cassarà a promesso di essere a Trento, portatevi una copia di «Le quattro vite di Reinhold Messner», così potrete chiedergli l'autografo.

Ricordiamo infine che il premio Itas premierà quest'anno un'opera sul tema: «L'ambiente e le persone che vivono ed operano in montagna». Un problema di sempre vivo interesse.

V Filmfestival di Pontedilegno

Invito speciale per cineasti alpinisti ed escursionisti.

Si svolgerà dal 16 al 23 agosto prossimi la quinta edizione del Film Festival di Pontedilegno; lo annuncia la Direzione della manifestazione precisando che come di consueto essa sarà divisa in due ampie Sezioni: quella dei film in concorso e quella dei film invitati. Possono partecipare in concorso solo opere in formato ridotto (super 8 e 16 mm) realizzate da autori non professionisti. Per essere ammessi i film debbono superare l'esame del Comitato di Selezione e pertanto debbono pervenire entro il 4 luglio alla Segreteria del Festival presso l'Azienda di Soggiorno di Pontedilegno. Le pellicole dovranno naturalmente riguardare i temi oggetto del Festival stesso e cioè la montagna ed il rapporto uomo-ambiente. Per il primo tema si intende la montagna nei suoi mille aspetti: sport invernali, ecologia, turismo, attività lavorative, problemi delle comunità locali, alpinismo, escursionismo, ecc.

Si tratta di una occasione veramente unica per i molti cineamatori del nostro ambiente alpinistico di valorizzare le proprie opere. Non si dimentichi infatti che già nelle passate edizioni la manifestazione ha laureato alcuni tra i più sensibili e poetici cineasti dilettanti della montagna.

Oltre ai consueti riconoscimenti verranno quest'anno assegnati due premi in denaro per pellicole che riguardano la Valcamonica. È un invito alla scoperta della «grande valle» dei camuni che con i suoi 80 km di lunghezza, i 41 comuni, il più grande centro mondiale di archeologia preistorica, l'imponente patrimonio artistico e naturale sembra prestarsi magnificamente come soggetto di film.

Come in passato, gli autori dei film selezionati (e per le opere spiccatamente alpinistiche vi sono ampie possibilità) saranno ospiti del Festival. Per informazioni rivolgersi alla Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo - Corso Milano 41 - 25056 Pontedilegno (BS). Telefono 0364/91949 e 91122.

L.P.

Invito ai cineamatori

Siamo convinti che fra le centinaia di migliaia di soci vi sia un buon numero di «cineamatori di montagna». Siamo altrettanto convinti che molti di essi, pur realizzando buoni film, degni di più larga diffusione, ne limitano la proiezione alla cerchia locale, se non addirittura familiare. È piuttosto raro che un film a passo ridotto (8 m/m o Super 8) arrivi a platee più vaste: per esempio a tutte le Sezioni del CAI, alle scuole, alle Associazioni culturali, sportive, ecc. È un peccato che il cinema di montagna (formidabile mezzo espressivo quando ben fatto) si insabbi così, per mancanza di spinta, di itinerari.

Uno dei proponenti della Commissione Centrale Cinematografica del CAI è proprio quello di dare ora queste spinte ed indicare questi itinerari per scoprire, tra i cineamatori di montagna, i migliori talenti per un sempre maggiore sviluppo di questa affascinante attività.

Un «itinerario» lo indichiamo perciò subito: **Festival Nazionale del Cinema di Montagna «Valboite»** che si svolge annualmente a S. Vito di Cadore nell'ultima settimana di luglio. Vi potrà interessare che a questo Festival, organizzato dalla locale Azienda di Soggiorno, presenzierà una rappresentanza della Commissione Cinematografica del CAI la quale, oltre ad assegnare un premio (in denaro) ad un film di montagna particolarmente meritevole, sarà lieta di esaminare tutte le pellicole che rivelino buoni risultati e soprattutto buoni talenti in fatto di cineamatori di alpinismo e di montagna.

Ci auguriamo che la partecipazione sia numerosa e fruttuosa.

Per informazioni potete rivolgervi all'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo «Valboite» - 32046 S. Vito di Cadore (BL).

Commissione Centrale Cinematografica CAI

Trieste-Prato Drava

La staffetta sci alpinistica partita da Trieste il 20 Marzo e diretta al Passo del Gottardo è giunta felicemente dopo 10 giorni di marcia a Forni Avoltri. Domenica 4 Aprile a Prato Drava riceverà il cambio dagli alpinisti altoatesini.

L'esperienza di questo primo tratto è stata entusiasmante.

Le squadre composte di alpinisti austriaci, sloveni e italiani quest'ultimi istruttori delle Scuole di sci alpinismo di Pordenone, Trieste, Udine e Tolmezzo, hanno compiuto il percorso previsto in pieno affiatamento, ogni decisione è stata presa di comune accordo e, nonostante le avverse condizioni atmosferiche è stato rispettato il programma prestabilito.

Nebbia intensa e bufere di neve hanno reso difficile la traversata del Gruppo del Monte Nero in Jugoslavia e condizioni di neve pesante e non ancora assestata hanno ostacolato la marcia lungo la linea di confine fra Italia e Austria da Ugovizza a Passo Pramollo e a Passo di Monte Croce Carnico. L'esperienza e la preparazione tecnica dei partecipanti hanno comunque consentito di percorrere l'intero tracciato in piena sicurezza.

Le squadre sono state accolte nei posti di tappa con grande simpatia e calore; non solo dagli alpinisti delle tre Regioni attraversate, Slovenia, Friuli Venezia Giulia e Carinzia, ma anche dalle Autorità locali che hanno voluto porgere il benvenuto e l'augurio delle popolazioni agli alpinisti portatori di un messaggio di amicizia internazionale e di amore per la montagna.

Scambio di saluti e di doni e festeggiamenti ripetuti si sono avuti in Slovenia al Rifugio Komna e a Bovec ai piedi del Canin, a Sella Nevea dove la staffetta è stata ricevuta dai dirigenti della importante stazione invernale, dal Presidente della Società Alpina Friulana e dal Coro del CAI di Udine, a Hermagor e a Mauthen in Carinzia dove i Sindaci delle due cittadine austriache e un folto gruppo di rappresentanze di alpinisti carinziani hanno riaffermato lo spirito di spontanea amicizia che lega gli alpinisti e le popolazioni delle Tre Regioni confinanti Carinzia, Slovenia e Friuli Venezia Giulia.

Durante la traversata gli alpinisti hanno redatto un minuzioso diario del percorso effettuato e hanno approfittato dei tre giorni di riposo previsti per scambiarsi una serie di informazioni sui materiali sci alpinistici, sull'organizzazione e i programmi dei corsi di sci alpinismo e sulle tecniche di soccorso.

Particolare significato ha avuto la partecipazione alla staffetta di istruttori militari appartenenti alla Brigata Alpina Julia e alla Guardia di Finanza che hanno collaborato in piena sintonia e amicizia con gli alpinisti dei tre Paesi.

Il lungo lavoro di preparazione della manifestazione sta perciò dando i risultati attesi.

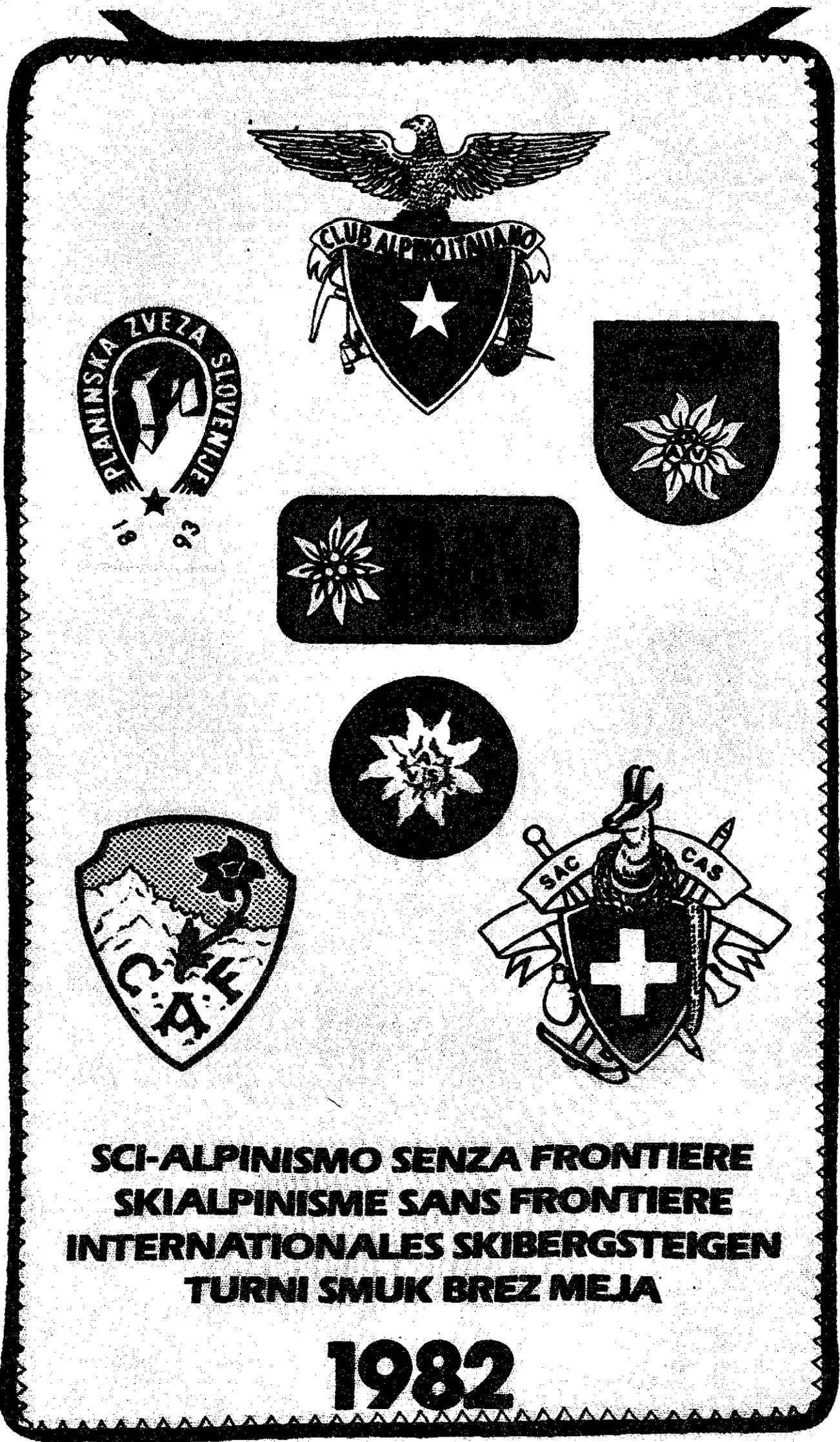
Una valutazione definitiva sui molteplici contenuti di questa esperienza potrà essere fatta solo il 23 maggio quando le squadre provenienti da Trieste e da Nizza si incontreranno al Passo del Gottardo.

Per il Friuli Venezia Giulia hanno partecipato a questo primo tratto della traversata da Trieste a Prato Drava, l'Istruttore Nazionale Giancarlo Del Zotto di Pordenone che ha curato la preparazione e l'organizzazione dell'intero percorso, gli Istruttori Piero Galuzzi, Pino Vorich, Rado Lenardon e Diego Roitero di Trieste, Gianni Gransenigh e Benito Dreolini della Società Alpina Friulana, Rino Drigo, Ruggero Degano, Sergio Fradeloni e Dino Marini di Pordenone, Osvaldo Stoffie di Tarvisio.

A lato la riproduzione del guidoncino che porta simbolicamente uniti i distintivi dei Clubs Alpini che hanno aderito alla manifestazione.

Come detto nel comunicato sopra riportato e come era nelle intenzioni degli organizzatori questa grande traversata si realizza come insostituibile momento d'incontro, occasione di nuovi o rinnovati vincoli di amicizia. I partecipanti al primo tratto Est (Trieste-Prato Drava) hanno già deciso per un raduno autunnale, ci saranno diapositive da vedere e tutto il grande bagaglio di ricordi e progetti da vagliare.

Anche dal settore Ovest le notizie sono buone, non resta che attendere le squadre a Hospental.



«L'insalata delle frequenze»

Risposta

Con riferimento alla lettera del sig. Fritz Gansser, pubblicata a pag. 2 de «Lo Scarpone» del 16.3.82 sotto il titolo «L'insalata delle frequenze», chiedo cortese ospitalità per riprendere l'argomento, che nell'interesse generale mi pare vada sviluppato un po' più in profondità.

Mi sembra infatti che la lettera citata, nonostante il lodevole intento di chiarire le cose, possa avere ottenuto il risultato di confondere le idee, soprattutto ai «non addetti ai lavori».

Va innanzi tutto sottolineato il fatto che lo «snow-bip» non introduce una nuova frequenza, dato che quella utilizzata (457 kHz) è proprio una delle due normalmente adottate in campo internazionale: se di «insalata» si tratta, non si tratta certo di un'«insalata mista».

Sulla base poi delle date indicate nella stessa lettera, il lettore potrebbe essere indotto a ritenere che i localizzatori elettronici a 2,275 kHz siano stati sviluppati successivamente a quelli a 457 kHz, mentre è esattamente vero il contrario. Ed è bene aggiungere che la decisione di tale successivo sviluppo è maturata sulla base di precise ragioni tecniche in quanto, per leggi naturali di elettro-fisica, le prestazioni (come ad esempio la distanza di rilevamento) ottenibili con apparati a 457 kHz sono di gran lunga migliori di quelle ottenibili con apparati a 2,275 kHz.

A vantaggio di questi ultimi, è vero, esiste il fatto che per primi si siano diffusi nel nostro Paese, soprattutto per il loro basso costo; per contro (lo posso affermare, dato che io stesso ne ho posseduta una coppia) la loro qualità non era davvero eccezionale e sarei proprio curioso di sapere quanti di quegli apparati siano a tutt'oggi effettivamente in servizio.

Personalmente sono convinto che l'era degli apparati a 2,275 kHz sia ormai tramontata e che alla frequenza di 457 kHz passeranno, prima o poi, tutti i Costruttori che vorranno validamente restare presenti sul mercato.

Ciò è confermato anche dal fatto che Costruttori di apparati a 2,275 kHz si siano decisi, già da qualche tempo, a convertirne la produzione nel tipo a 2 frequenze (2,275 kHz e 457 kHz): è facile immaginare che tale duplicazione, che non ha alcuna giustificazione sul piano tecnico, oltre che a fini propagandistici, si sia per essi resa necessaria per evidenti ragioni di correttezza commerciale verso coloro ai quali, fino al giorno prima, avevano fornito apparati a 2,275 kHz.

Mi sembra quindi logico pronosticare una breve vita per gli apparati a 2 frequenze, venendo essi a costituire soltanto l'anello di collegamento tra i superstiti dei vecchi modelli «solo 2,275 kHz» ed i successivi e ben più qualificati apparati «solo 457 kHz».

Detto questo, vorrei aggiungere che il basso costo, anche se certamente importante per assicurarne una larga diffusione, non dovrebbe tuttavia costituire l'elemento determinante nella «raccomandazione» di un apparato destinato al salvataggio delle persone: a mio avviso il nodo principale del problema dovrebbe piuttosto consistere nello stabilire se siano soddisfatte o meno le minime caratteristiche di qualità ritenute necessarie per tale tipo di apparato. Nella lettera sopra citata non ho invece notato, purtroppo, alcuna parola spesa a questo proposito.

A me sembra in definitiva che, quando non si superi l'ordine di grandezza della cifra che già viene accettata per altre attrezzature o capi d'abbigliamento dell'alpinista, non sia una saggia scelta quella di voler economizzare ulteriormente sui costi di produzione di un localizzatore elettronico per travolti da valanga, se tale economia significa poi il doverne sacrificare importanti requisiti di «affidabilità».

Sorvolando su particolari squisitamente tecnici e poco appariscenti, che peraltro possono incidere notevolmente sui costi (come è il caso, per esempio, della selettività e della stabilità della frequenza nel tempo quando, come per lo «snow-bip», siano garantite da circuiti a quarzo), vorrei chiedere agli interessati se ritengano che sia davvero il caso di continuare ad occhi chiusi ad impiegare e a far impiegare localizzatori

elettronici che siano affetti, ad esempio, dalle seguenti gravi deficienze e limitazioni che ho accertate personalmente (e quindi recenti apparati a due frequenze (e quindi compreso tra quelli «raccomandati»; purtroppo non mi è stato ancora possibile eseguire personali accertamenti sull'altro apparato, anche se da fonte qualificata mi è stato confermato essere praticamente simile al precedente):

— durante il funzionamento in trasmissione (apparato del travolto) è sufficiente l'immersione in pochi centimetri d'acqua per interrompere subito e del tutto l'emissione dei segnali di soccorso;

— durante il funzionamento in ricezione (apparato del soccorritore) la possibilità di ritrovare la persona travolta è veramente legata al sottilissimo filo... dell'auricolare (del tutto simile a quello dato normalmente a corredo delle comuni radioline a transistors);

— la distanza di rilevamento risulta assai modesta (anche alla frequenza di 457 kHz, per il tipo a 2 frequenze).

Per informazione degli interessati posso invece riferire, ad esempio, che lo «snow-bip» continua a trasmettere regolarmente i segnali anche sotto 1 metro di colonna d'acqua e che tale apparato consente di ascoltare le note di soccorso sia in auricolare (di tipo rinforzato) sia per mezzo dell'altoparlante incorporato. Quanto alla distanza di rilevamento, non chiedo altro che gli Esperti provino e confrontino; molti l'hanno già fatto.

Posso aggiungere poi che lo «snow-bip» è l'unico localizzatore elettronico che venga oggi prodotto in Italia (cosa che presenta quindi evidenti vantaggi per gli Alpinisti del nostro Paese, per quanto riguarda la possibilità di Assistenza post-venta) e che dal punto di vista qualitativo esso si colloca certamente ai primissimi posti in campo internazionale.

Questi fatti, che modificano profondamente la situazione preesistente, non possono e non devono essere né taciuti né ignorati.

Viene sottolineato infine nella lettera citata che, purtroppo, non sempre gli interessi commerciali fanno l'interesse dell'alpinista.

Mi si consenta di aggiungere che a volte ancor più dannose, anche se sicuramente espresse in buona fede, possono risultare certe affermazioni avventate e certe «raccomandazioni» non meritate.

Non va infatti dimenticato che il salvataggio con localizzatori elettronici è affidato più ai compagni del travolto, che ad interventi esterni; ai fini del più rapido ritrovamento, risulta quindi più importante la buona qualità degli apparati utilizzati dai componenti della comitiva, piuttosto che la loro compatibilità con apparati di soccorritori esterni.

A questo proposito ho comunque in serbo una buona notizia per coloro che praticano l'alpinismo in Italia: oltre ad essere stato adottato dai nostri Alpinisti, lo «snow-bip» sta ottenendo un largo successo anche presso Corpi di Soccorso Alpino, Guide Alpine, Guardie Forestali e moltissimi esperti della montagna tra i più qualificati.

dott. ing. Enrico Borroni
Direttore Tecnico FITRE S.p.A. - Milano

In calce all'articolo di Timillero

La Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine nella riunione del giorno 13 marzo u.s. ha esaminato la lettera della Guida Alpina Renzo Timillero; il Rifugio Treviso è senz'altro di notevole interesse alpinistico e le esigenze prospettate appaiono senza dubbio fondate.

Per altro non si può non riconoscere la serietà del CAI che impone una prudente valutazione delle possibilità economiche, in questo caso della Sezione di Treviso, per la programmazione e la realizzazione delle opere necessarie.

Il Segretario
Luigi Locatelli

Mostra al Museo Civico di Storia Naturale di Milano

Valle Imagna

Il nostro socio Enrico Pezzoli, uno dei maggiori specialisti di quei microscopici, difficilissimi molluschi dulcicoli appartenenti alla superfam. *Hydrobioidea*, ha illustrato, in una mostra ospitata in due saloni del museo e intitolata «Fenomeni geomorfologici e faunistici della Valle Imagna», i risultati dello studio effettuato, nel corso di quasi venti anni, in quella che è da considerarsi una delle più belle e scientificamente interessanti valli delle prealpi lombarde.

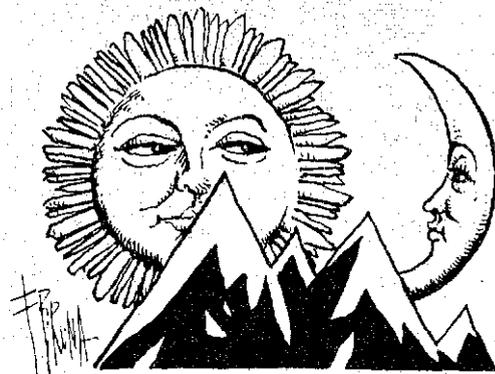
Decine e decine di pannelli, tabelloni, disegni, diagrammi, carte, mappe e fotografie guidano il visitatore secondo un percorso attentamente studiato ove nulla è tralasciato e tutto è stato scrupolosamente controllato e documentato.

Le didascalie equivalgono ad un testo vero e proprio: riproducendole insieme al materiale espositivo è praticamente già pronta una guida naturalistica della Valle Imagna.

Purtroppo l'urbanizzazione eccessiva ed indiscriminata di certe zone ha distrutto od inquinato le sorgenti che, sino a pochi anni fa sgorgavano incontaminate; la distruzione delle malacofaune dulcicole dei corsi idrici sotterranei ne è prova evidente. Le sorgenti ora convogliano le acque di rifiuto provenienti dall'alto.

In valle, Pezzoli ha trovato entusiasmo e collaborazione soltanto nei Maestri di scuola del paese di Bedulita, Cesare e Zita Mazzoleni, ed in alcuni soci della Sottosezione del CAI locale, ci auguriamo che i suoi sforzi per sensibilizzare le autorità e gli abitanti della valle abbiano da questa mostra e gli abitanti attenzione e riconoscimento, ma ... *nemo propheta in patria*.

Ferdinando Ghisotti



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: «Lo Scarpone» (quindicinale) e «La Rivista» (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

La via dei laghetti Valsesiani

Stiamo per intraprendere l'ultima escursione che ci porta alla scoperta ed ammirazione dei laghetti alpini valsesiani e vale proprio la pena di calzare gli scarponi migliori ed indossare gli abiti della festa. Noi fin qui, ora fidando in una ipotetica erudizione, ora mal celando la grossa soddisfazione che provavamo nel ripercorrere, sia pure idealmente, itinerari che ci hanno mantenuto giovani, ora tacendo su reazioni che la penna ci fece provare, simili a quelle che in realtà provammo sulle rive dei «nostri laghetti», abbiamo mantenuto contatti con gli amici, Battista compreso, giunti al momento di stendere un velo su quei sentieri tante volte percorsi, turbati un poco da quell'affanno che prova ognuno quando cerca... e non subito trova, proviamo un'amarezza che è difficile esprimere. E sentiamo, proprio in questa occasione, la necessità di esprimere quanto, molto probabilmente, ci differenzia da tanti altri che alla montagna hanno dedicato una grossa fetta del loro amore da dispensarsi alle creature: ogni qualvolta nelle nostre sgroppate siamo giunti alla meta, la nostra soddisfazione durò il tempo di riprendere fiato. Subentrava tosto un vago turbamento che si spiegava solo riconoscendo l'eccellenza dell'attività sulla quiete ed il riposo. Il desiderio anima e giustifica la nostra fatica; svanito il desiderio, scema il piacere di essere vivi ed operanti, e solo ciò che è fuori di noi, il paesaggio e talune caratteristiche della natura, tenta di colmare un vuoto che ci siamo creato giungendo alla meta: ormai tutto è fatto, o quasi.

Già, durante questa chiaccherata abbiamo ben avuto il tempo di calzare scarponi ed indossare abiti: è anche stato preparato lo zaino. Si parte e si posteggia all'Acqua Bianca (1500 m ca.), a monte di Alagna dove ha termine la strada corrozabile.

Zaino in spalla, procediamo per la mulattiera n. 7 diretta all'Alpe Vigne Superiore (2230 m), ma tosto l'abbandoniamo per seguire il sentiero n. 7a che si stacca dalla mulattiera e ci costringe ad una svolta a destra impegnandoci in una breve ma sensibile salita su prato. Il nostro passo si dirige poi per mulattiera spaziosa e ben agibile rallegrata dalla presenza dei larici frondosi, ora in pochi esemplari sparsi che ci permettono di spaziare con lo sguardo sulla conca del Sesia coronata dal suo biancheggiamento massiccio, ora tra la densa selva che profuma intensamente di resina.

La stessa mulattiera è spesso tagliata da torrentelli che corrono a valle; per nulla frenando il nostro cammino, lo rendono anzi più piacevole ed agreste. Il tracciato poi, segnato per il transito di animali degli alpeggi numerosi che sorgono a monte, sale insensibilmente con ampie giravolte, accolte piacevolmente per le varie angolazioni che ci offrono di un panorama sempre nuovo. È solo dopo un'oretta che usciamo totalmente allo scoperto e, più che sul monte Rosa, il nostro sguardo si fissa sul Piglimò, sul Mud e Tagliaferro che tosto degradano e scompaiono. Il rio Testanera, ansioso di raggiungere l'amico più adulto Fiume Sesia, impone a noi un freno con le sue acque briosamente saltellanti che qui trovano un letto più ampio dove gonfiarsi d'orgoglio. Sulla destra, a breve distanza, e sulla sponda sinistra ad un centinaio di metri sono i due alpeggi di Mittlental (1943 e 1928 m), serviti da alcune baite di interesse. Anzi, proprio accostandoci all'Alpe della sponda destra è dolce sostare per una bella prospettiva del Rosa Valsesiano. La mulattiera, quasi a concedersi un po' di riposo dopo una prima camminata di rodaggio, avanza quasi in piano tra i pascoli verdeggianti e freschi, ancora attualmente frequentati da alpigiani con la mandria. A destra, a quota leggermente minore, sorridono dalla loro posizione invidiabile i due Alpeggi di Jazza (1846 e 2081 m). E la nostra mulattiera, pian piano tirandoci il collo e distraendoci con la sua perfetta struttura ora in pietre perfettamente accostate, ora con gradinate degne di un Tempio Greco, avanza insinuandosi tra i pascoli sempre più magri e fiori sempre più belli. Quando poi il suolo ormai quasi arido sembra soffrire maggiormente per l'inclemente caduta di sassi dalle creste che sovrastano, sulla nostra destra è ancora possibile scorgere le baite di Grafenboden (2231 m) ormai condannate alla loro inesorabile fine. Ancora mezz'ora di cammino ed alcuni massi enormi costringono la mulattiera ad una curva sinistra-destra in pronunciata salita. Chi ha fiuto lo spenda tutto per trovare il sentiero appena tracciato che si stacca

sulla destra e raggiunge in cinque minuti i due laghetti (2500 m ca.) non lontani tra loro. Sono i laghetti del Turlo che brillano in zona arida e con acque poco profonde; tuttavia, grazie alla loro posizione che permette di spaziare su uno sveltante Corno Bianco e vette limitrofe, nonché su alcune punte del Rosa, diventa per un escursionista buon punto di riferimento per un buon riposo. Spesso sulle loro sponde pascolano le vitelle che l'alpigiano di Faller fa vivere all'aperto qui e all'Alpe Grafenboden.

E poi? Bene, per rendere piacevole la giornata inventi qualcosa anche il mio lettore, no? Battista, certo, specie se in compagnia di Benito (non quello di Verona, Roveran, al quale dovrei tirare le orecchie, ma il giullare carnevalesco di Borgosesia), con noi, salirebbe volentieri al colle del Turlo (2738 m) almeno per guardare di là, verso Macugnaga, il cui biglietto da visita è tutto occupato dal lago delle Fate, e la cosa non può che fare piacere a chi va in giro per laghetti.

Ritornare per la medesima strada! Non interamente, almeno! Al ritorno, poco dopo i grandi massi che furono riferimento ai laghetti, si stacca la vecchia mulattiera del Turlo, una lunga scalinata dai gradini enormi che a tutti noi parlano di sacrifici e di collaborazione tra gli uomini dell'Alpe. Percorrerla è una variante ed una scoperta. Se i nostri due amici, però, vorranno farci compagnia, giunti al Colle, aggireranno il Dosso dei Caproni per salire al Colle del Piccolo Altare (2684 m) per poi divallare verso Rima. All'Alpe Lavazei (1943 m) potremo salutare il buon Ercole e famiglia che, cordiali come sono, ci offriranno il loro latte migliore. Tutto finito, dunque! No, cari amici. A presto.

G.G.

Verso un coordinamento delle associazioni lombarde per la tutela ambientale

Il 24 febbraio u.s. le associazioni che si occupano di protezione ambientale in Lombardia, convocate dalla settima Commissione Consiliare della Regione, hanno esposto alla stessa, presente l'assessore Rivolta, un documento unitario concernente osservazioni al progetto di legge relativo alle norme ed al piano generale dei parchi e delle riserve naturali di interesse regionale. Per il CAI hanno partecipato a tale incontro alcuni componenti della Commissione Lombarda PNA che, nei successivi interventi, hanno anche messo in evidenza aspetti e problemi delle zone montane.

Oltre ad aver riscosso un meritato riconoscimento da parte dell'organismo regionale che sta elaborando la tanto attesa legge, detto documento unitario può costituire la base per un coordinamento permanente fra le varie associazioni in vista di futuri impegni. Infatti, il notevole lavoro svolto in numerose sedute congiunte dei rappresentanti le associazioni, per la stesura delle osservazioni di cui sopra, ha anche dato modo di verificare una convergenza di intenti ed una certa uniformità di principi che fanno ben sperare in una continuazione della collaborazione, sia per far fronte agli impegni assunti in Regione, sia per giungere ad ulteriori interventi unitari sui numerosi problemi ambientali lombardi.

Oltretutto, uno stimolo a questo coordinamento d'azione è venuto proprio dalla settima Commissione Consiliare, che ha sollecitato la costituzione di un organismo di riferimento unico per i problemi ambientali, onde rendere più snelli e diretti i collegamenti fra la Regione e le associazioni a cui la futura legge sui parchi potrebbe affidare compiti consultivi e gestionali.

La Commissione Lombarda per la Protezione della Natura Alpina seguirà con la dovuta attenzione i futuri sviluppi di questa importante collaborazione rivolta ad una più efficace difesa del comune patrimonio naturale.

Carlo Brambilla
(Commiss. Lombarda PNA)

Invito alla Liguria

Le Sezioni e Sottosezioni del Club Alpino Italiano interessate all'effettuazione e programmazione di gite sociali con itinerari culturali, escursionistici, alpinistici e naturalistici della nostra regione Liguria, potranno trovare l'appoggio organizzativo in un amico socio del CAI/ULE Genova (con ... l'eventuale collaborazione di altri Direttori-gita) per l'effettuazione di gite sui seguenti itinerari:

— Traversata delle Cinque Terre (Riviera di Levante).

— Traversata del Parco Naturale del Monte di Portofino.

— Parco Naturale del Monte Aiona (Riserva integrale Laghi Agoraie e Abeti).

— Giro dei Forti Genovesi + trenino Genova-Casella (trenino locale di montagna nella Svizzera genovese...) adatto a gite Turistiche / Escursionistiche / Culturali ed anche eno-gastronomiche per pranzi sociali.

— Antica Via del Sale (dal Mar Ligure alla Val Padana).

— Palestre di roccia (Finale Lig.) e ghiaccio (canalino M. Penna e M. Aiona).

— M. Carmo di Loano (con rifugio aperto tutto l'anno, non custodito) nelle Alpi Liguri.

— n. 154 sentieri segnalati nella Prov. di Genova sull'Appennino Ligure.

..... con l'aggiunta dello spirito fraterno e l'ospitalità tipica nel nome del Club Alpino Italiano.

Per informazioni rivolgersi a:

Club Alpino Italiano
Comm. Centr. Alpinismo Giovanile
Sergio Colombino
Delegato Regione Liguria
Via Tortona 7/A - Tel. 010-882500
16139 Genova

Settimana sci-alpinistica in alta Formazza

La sezione SEO del CAI di Domodossola organizza, presso il rifugio Margaroli all'alpe Vannino in valle Formazza, una settimana sci-alpinistica in collaborazione con la Scuola Nazionale di Sci-Alpinismo «M. Lagostina», dal 26 aprile al 1 maggio 1982.

Sono in programma gite di impegno progressivo nel gruppo Hosand e Blinden, in un ambiente stupendo, sotto la direzione di Guide Alpine e con l'accompagnamento di Guide ed Istruttori della Scuola.

La quota di partecipazione è contenuta in L. 180.000 pro-capite, e comprende la pensione completa dalla cena del giorno 26 aprile al pranzo dell'1 maggio, e l'accompagnamento alle cinque gite programmate. È compreso anche il trasporto dei bagagli al rifugio in teleferica, purché ci si trovi al paese di Valdo entro le ore 14 del 26 aprile.

La salita avverrà con accompagnamento alle ore 15, mediante la seggiovia del Saagersboden fino a quota 1800, poi con sci e pelli di foca per un'ora e mezza. Il rifugio Margaroli, situato a 2200 metri nella valle armoniosa a sovrastare il lago Vannino, è nuovo, moderno e confortevole anche per lunga permanenza: è dotato di riscaldamento elettrico in tutti i locali, servizi e docce con acqua calda e separati per uomini e donne, camerette da 6 o 12 letti ed una cucina attrezzatissima, dalla quale i cortesissimi gestori traggono ottimi piatti per tutti i gusti.

Nei momenti liberi saranno organizzate brevi conferenze sullo sci-alpinismo, con proiezione di diapositive.

Per informazioni, chiarimenti ed eventuali prenotazioni rivolgersi a:

G.A. Dino Del Custode, via Città di Lima 34, Domodossola, tel. 0324-43339.

I.S.A. Sergio Novaresi, via Puccini, Domodossola, tel. 0324-2231.

G.A. Giorgio Germagnoli, via Carrobbio 31, Ome-gna, tel. 0323-63409.

Ripulita la Crozea

In una fredda e piovigginosa domenica di fine aprile, le prime corde si stendevano lungo i crinali insudiciati di un incantevole paradiso.

Le lacrime di un cielo capriccioso tormentavano il disinteressato e costante impegno assunto da alcuni giovani soci della SAT di S. Lorenzo, che davano inizio alla «ripulitura» di un vasto tratto di parete rocciosa sottostante la S.S. 421, usata per anni, come discarica rifiuti.

Lungo il ciglio un cartello: «Stiamo pulendo queste pareti dalle immondizie accumulate da anni - è un lavoro duro e sgradevole - per favore aiutateci a tenerle pulite».

La località, nota come «Crozea», è situata all'altezza delle gallerie, ad un paio di chilometri dal paese in direzione Molveno ed è di particolare pregio paesaggistico, costituendo un caratteristico belvedere, sul torrente Bondai e sull'omonima valle, di delicata bellezza.

Purtroppo, come detto, la Crozea è attualmente ridotta ad un gigantesco immondezzaio. Ci si può immaginare il disgusto provato dai molti - specie turisti stranieri - che vi sostano.

L'impatto con l'ambiente è ben grave, si pensi soltanto che il torrente Bondai ha il triste privilegio di venire insozzato già alla sorgente, sgorgando tra i rifiuti... e ben aspro destino quello delle Moline. In rovina i mulini che han dato loro il nome, zittite le fucine, sprangate tante porte, quelle case spopolate vedono quotidianamente insudiciate le pareti sovrastanti ad opera di individui usciti per un attimo dalle loro automobili, il motore lasciato acceso per non perdere tempo... si devono sbarazzare di giornali vecchi, un cane, un copertone, un materasso, o vecchie lavatrici (...). Formidabile cornice per un suggestivo quadro.

Ora, giudicando non più accettabile tale stato di cose, abbiamo dato mano, di nostra iniziativa, a questo particolare e - crediamo - inedito disgaggio. Si tratta di un lavoro immane, che richiederà un lungo impegno ai soci; oltre tutto è un vero e proprio intervento alpinistico, con i rischi connessi e le cautele necessarie.

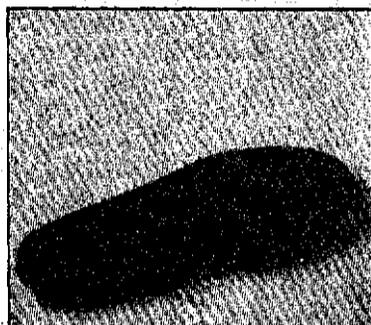
Intendiamo anche ripristinare un vecchio, suggestivo «sentiero» attrezzato in parete.

Non sarà un disgustoso disgaggio, noi crediamo, perché, ignorando ogni forma retorica di gruppo, resteremo uniti compiendo il lavoro fino in fondo e (chissà?) forse vedremo la «Crozea» rifiorire con primordiale bellezza e i rondoni la popoleranno ancora.

SAT-CAI
Sezione San Lorenzo Banale (TN)



DACHSTEIN



PLANTARE ANATOMICO
IN CUOIO

ROVER: Scarpa da montagna particolarmente adatta all'uso dei ramponi.

Guscio in materiale plastico (poliuretano) linguetta larga sulla tibia, plantare in poliuretano per attutire gli urti.

Suola con profilo Messner recentemente sviluppata, antiderapante.

Scarpetta interna in loden, estraibile, con allacciatura a stringhe.



 **Lako** s.d.f.

20052 MONZA
VIA CASTELLO, 13
TEL. 039/368.750



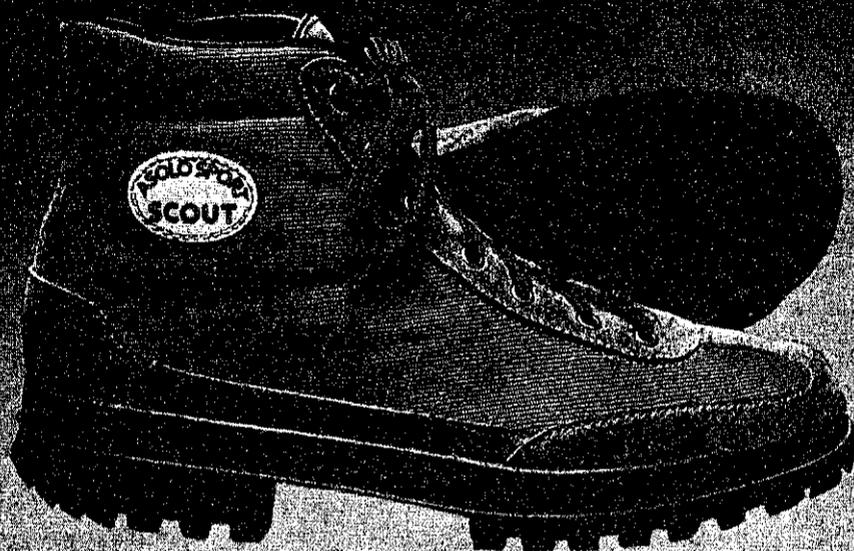
GARDASPORT

Verona
Corso Porta Palio 2/C
telefono 045/30451

NEGOZIO ALTAMENTE SPECIALIZZATO
ALPINISMO - SPELEOLOGIA

Abbigliamento e materiale tecnico delle
seguenti case:

BERGHAUS	MILLET	CAMP
FILA	GRIVEL	PETZL
BELLORA	CASSIN	KARRIMOR
ASOLO	EDELWEISS	RRAICHLE
BAILO	MC. KEE'S	TECNO ALP
WILDNIS	CERRUTI	N. ARISTIDE



Fruito dell'esperienza Asolo Sport nella scarpa tecnica da montagna, la linea Scout è stata realizzata per tutte le attività che richiedono un prodotto con eccellenti caratteristiche di leggerezza, impermeabilità, confort. Scout significa securonismo a tutti i livelli.

Asolo Sport
Qualità e sicurezza
in montagna.



Triulzi

Firma solo case d'autore

Per informazioni:

TRIULZI Immobiliare turistica
GOTRAVEL - via S. Calimero, 15
Tel. 02-24.26.554-573929 - Milano



A VALSAVARENCHÉ, nell'alta Valle d'Aosta, in mezzo al parco nazionale del Gran Paradiso; un gruppo di antiche case di legno e pietra, arroccate nei punti più belli. Salvate e ristrutturate nel più assoluto rispetto ambientale. Poche abitazioni soltanto, che vengono offerte in vendita a persone amanti dell'alta montagna, del silenzio e delle lunghe camminate. Un'altra antica casa che viene ristrutturata, si trova a La Thuile, nel suo borgo più caratteristico: TOVEX, tra piste di sci e passeggiate bellissime. Ed altre due case ancora, poste queste sui due più belli e famosi altipiani d'Europa, quello del RENON, tra Collalbo e Costalovara, in mezzo a 5 ettari recintati di prati e boschi; e quello dell'Alpe di Siusi, a CASTELROTTO, in mezzo alle più belle piste sciistiche, e di fronte allo Sciliar.

VAL D'AOSTA - LA THUILE

LISTINO PREZZI 1982

Primo piano tutti in duplex con piano terra:

App. n.	3 mq. 52	L. 77.500.000 + 12.000.000	x arredam.
» » 4 »	56	L. 83.500.000 +	» x »
» » 5 »	63	L. 91.000.000 +	» x »
» » 6 »	60	L. 87.500.000 +	» x »
(in piano)			
» » 9 »	44	L. 82.500.000 +	» x »

Secondo piano:

» » 11 »	52	L. 96.500.000 + 12.000.000	x »
» » 12 »	32,5	L. 62.000.000 + 6.000.000	x »
» » 13 »	60	L. 111.000.000 + 12.000.000	x »
» » 14 »	33,5	L. 63.000.000 + 6.000.000	x »
» » 15 »	45	VENDUTO	

Terzo piano - Mansarda:

» » 17 »	33	L. 63.000.000 + 6.000.000	x »
» » 18 »	45	L. 82.500.000	
torretta	20	L. 41.500.000 +	
	65	124.000.000	Totale app. n. 18

VALSAVARENCHÉ

Casa in Degloz: app. n. 28 mq. 65 al terzo piano (mansarda) + soppalco grande soggiorno - pranzo con angolo cottura arredato, bagno e soppalco per due zone letto con grande armadio. Pronto da abitare. Luminosissimo (finestra a nord/sud/est). Lit. 70.000.000. Soggetto ad imposta di registro.

Raskard a Tignet: appartamento di mq. 80. Pronto da abitare. **Primo piano:** grande soggiorno, cucina e bagno. **Secondo piano:** altri due locali con balcone. Lit. 128.000.000.

Tignet-Raskard: da ristrutturare. Consegna circa 12 mesi dall'acquisto. **Piano terra:** appartamento bilocale con giardino, mq. 53. **Mansarda:** app. di mq. 62 - soggiorno - pranzo con ang. cottura, gr. balcone, camera letto e bagno + mq. 20 di mansardina con abbaio, + mq. 15 di soppalco nel soggiorno. Lit. 125.000.000.

Degloz: piano terra. Appartamento di mq. 34 - monolocale - Lit. 39.000.000.

Appartamento di mq. 45,23 - monolocale - Lit. 52.000.000.

ALPE DI SIUSI - CASTELROTTO

Piano terra: app. n. 1 - mq. 42 - Lit. 79.500.000 / app. n. 2 - mq. 39,75 - Lit. 74.500.000 / app. n. 3 - mq. 39,75 - Lit. 77.500.000 / app. n. 4 - mq. 42 - Lit. 79.500.000.

Primo piano: app. n. 5 - mq. 60 - Lit. 136.000.000 / app. n. 6 - mq. 46 - Lit. 94.500.000.

Mansarda: app. n. 8 - mq. 39 - Lit. 81.500.000 / app. n. 10 - mq. 39 - Lit. 81.500.000.

Chalet in costruzione, consegna primi mesi 1983. Modalità pagamento: 30% al compromesso - 30% al tetto - 40% al rogito oppure possibile mutuo richiesto dalla soc. costruttrice al tasso corrente bancario.

Villa Santner

Piano terra: app. n. 1 - mq. 80 + giard. priv. - Lit. 135.000.000 (mutuo 60 milioni) - app. n. 2 - mq. 95 + terrazzo e giardino Lit. 155.000.000 (mutuo 70 mil., mutuo 15ale, tasso 22% Credito Fondiario di Trento).

Responsabilità civili e penali del capo-cordata

Nel corso del convegno su «Le guide e gli accompagnatori di montagna», organizzato il 4 luglio 1980 a torino, Emanuele Cassarà ha chiesto al professor vittorio Barosio di svolgere una relazione sul tema: «Responsabilità civili e penali del capocordata». Siamo lieti di pubblicare queste interessanti riflessioni dell'insigne docente universitario su un argomento che è di vivissima attualità e che potrebbe formare oggetto di un più ampio dibattito all'interno del Club Alpino Italiano.

Per analizzare compiutamente la materia conviene distinguere quattro ipotesi, facendo riferimento alla posizione soggettiva del capo cordata: 1°) l'ipotesi del capo cordata che sia guida professionale e che sia retribuito dal suo cliente; 2°) l'ipotesi del capo cordata che sia guida professionale, ma che svolga la sua opera gratuitamente; 3°) l'ipotesi del capo cordato non professionale, né abilitato dalle apposite scuole o corsi del CAI; 4°) l'ipotesi del capo cordata che non sia guida professionale, ma che sia abilitato dal CAI a istruire e guidare cordate senza scopo di lucro.

I - Capo cordata che sia guida professionale e retribuita dal suo cliente.

La responsabilità di questo soggetto va vista sotto tre profili.

1) Responsabilità contrattuale

Riguardo a questa responsabilità, che può sussistere solo nei confronti del cliente, occorre in primo luogo analizzare la natura del rapporto fra la guida e il suo cliente stesso.

Tra i due soggetti viene posto in essere un contratto che non trova una espressa disciplina nel codice civile, ma che non per questo è privo di una precisa fisionomia, fondata sui regolamenti e sulle consuetudini.

Va innanzitutto chiarito che il contratto di guida, pur avendo qualche punto in comune con il contratto di trasporto, non può essere assimilato a questo. Entrambi i contratti sono infatti diretti a permettere la dislocazione nello spazio di persone; ma nel contratto di trasporto il vettore (es. l'autista) ha la disponibilità del mezzo di trasporto (es. l'autovettura), mentre nel contratto di guida il capo cordata si limita a facilitare lo spostamento del suo cliente, senza l'uso - e tanto meno la disponibilità - di un mezzo di trasporto.

Ma questa impossibilità di assimilare il contratto di guida con il contratto di trasporto ha una precisa rilevanza normativa: da essa deriva, infatti, che al contratto di guida non possono applicarsi le norme previste per il contratto di trasporto e, in particolare, l'art. 1681 c.c., che disciplina la responsabilità del vettore nel caso di sinistri che colpiscano la persona del viaggiatore e che dispone che il vettore sia esente da responsabilità solo se prova di aver adottato tutte le misure idonee a evitare il danno.

Mancando una specifica norma che stabilisca la responsabilità del capo cordata dovranno quindi applicarsi le norme generali in materia di responsabilità contrattuale; conseguentemente, il capo cordata potrà andare esente da responsabilità nei confronti del suo cliente perché dimostra di avere utilizzato la diligenza media.

Occorre tener presente che il parametro della diligenza media, trattandosi di esercizio di attività professionale, va rapportato alla cd. «diligenza professionale». La diligenza deve quindi essere valutata in concreto con riferimento all'evoluzione della tecnica alpinistica e, quindi, a tutte quelle misure che - tenuto conto di tutte le circostanze del caso di specie - sono idonee a evitare il danno e a tutelare l'indennità del cliente (così, ad esempio, se fosse generalmente in uso un tipo di corda particolarmente resistente, dovrebbe ritenersi responsabile il capo cordata nel caso in cui si sia verificato un incidente che, usando quel tipo di corda o di chiodo, avrebbe potuto evitarsi).

2) Responsabilità extra contrattuale

La responsabilità in questione può sussistere sia nei confronti del cliente (per la violazione dell'obbligo, esistente a prescindere da qualsiasi contratto, di non recar danno a nessuno) sia nei confronti dei terzi (si

pensi al caso del capo-cordata che conduca la comitiva in modo tale da far cadere pietre su estranei alla comitiva stessa).

Taluno ha ritenuto che possa venire in considerazione, tanto nei rapporti con il cliente quanto nei rapporti con i terzi, l'art. 2050 c.c., per cui «chiunque cagiona danno ad altri nello svolgimento di un'attività pericolosa, per sua natura o per la natura dei mezzi adoperati, è tenuto al risarcimento se non prova di aver adottato tutte le misure idonee a evitare il danno». Mi pare, però, che tale norma non possa proprio trovare applicazione in quanto per «attività pericolosa» si deve intendere quella che metta a repentaglio l'incolumità generale (o quanto meno di un vasto gruppo di persone), mentre nel nostro caso l'attività è pericolosa solo per chi la compie e per chi si associa a lui spontaneamente.

Esclusa quindi l'applicabilità dell'art. 2050, troverà applicazione il criterio generale contenuto nell'art. 2043 c.c., per cui il danneggiato deve dare la prova dell'esistenza di una colpa nel comportamento del capo cordata. Ciò significa che non è il capo cordata a dover dare prova di aver adottato tutte le misure idonee a evitare il danno (come sarebbe se si dovesse applicare l'art. 2050 c.c.) ma è invece il danneggiato - o i suoi eredi - a dover fornire la prova della mancata diligenza del capo cordata (con tutte le evidenti difficoltà del caso).

3) Responsabilità penale

In linea di principio, la guida è evidentemente responsabile a titolo di colpa (omicidio colposo o lesioni personali colpose) qualora, violando i suoi doveri professionali di cui già fin qui si è detto cagioni la morte o la lesione del suo cliente o di terzi.

Non solo; ma la guida, avendo un obbligo di prestare soccorso, commette pure il reato di omissione di soccorso qualora violi l'obbligo stesso.

A favore della guida potrebbe talvolta giocare l'esimente dello stato di necessità (l'art. 54 c.p. stabilisce infatti che «non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé o altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, sempreché il fatto sia proporzionato al pericolo»), ma occorre tenere presente che l'esimente in questione non può valere per chi «ha un particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo» (art. 54, comma 2°).

II - Capo cordata che sia guida professionale ma che svolga la sua opera gratuitamente.

1) Responsabilità contrattuale

In alcuni tipi di contratto, il fatto che uno dei contraenti presti opera gratuita comporta che la sua eventuale colpa nell'adempimento del contratto debba essere valutata con minor rigore (si veda, ad esempio, l'art. 1710 comma 1°, che dice espressamente, in riferimento al contratto di mandato, che «se il mandato è gratuito, la responsabilità per colpa è valutata con minor rigore»; e si veda pure l'art. 1768 comma 2°, in tema di deposito, per cui «se il deposito è gratuito, la responsabilità per colpa è valutata con minor rigore»).

Questa regola non vale, tuttavia, per il capo cordata per tre ragioni:

- primo: non esiste una norma come quelle ora viste che stabilisca il minor rigore;

- secondo: la valutazione della colpa secondo i criteri normali, e non secondo quelli di minor rigore, è coerente con il fatto che nel nostro caso vengono in gioco non semplici valori patrimoniali, ma beni di importanza primaria come l'incolumità della persona;

- terzo: abbiamo visto che il contratto non è assimilabile al contratto di trasporto; ciò non esclude tuttavia che alcune particolari norme del contratto di trasporto possano trovare applicazione, in via di analogia, nel contratto di guida; e così avviene, a parer mio, per l'ultimo comma dell'art. 1681 c.c., il quale disciplina allo stesso modo la responsabilità del vettore di persone sia nel caso di trasporto a pagamento sia in quello di trasporto gratuito. È quindi palese l'intenzione del legislatore di non attenuare il rigore della valutazione della colpa quando venga in gioco l'incolumità personale.

2) Responsabilità extra contrattuale

e

3) Responsabilità penale

Sotto questo profilo non vi sono differenze rispetto a quanto si è già osservato in relazione all'ipotesi di contratto di guida a pagamento.

III - Capo cordata non professionale né abilitato dalle apposite scuole o corsi del CAI

1) Responsabilità contrattuale.

Mi riferisco al caso di chi faccia da capo cordata solo occasionalmente, o di chi eserciti tale attività anche con una certa frequenza, ma in modo non professionale, né a fini didattici ufficiali (per il CAI). Sarebbe equo applicare in questo caso un minor rigore nella valutazione della colpa del capo cordata (e ciò tenendo anche conto del fatto che una guida professionale può assicurarsi, mentre l'assicurazione è difficilmente pensabile per chi non sia guida di professione). Ciò si può realizzare ritenendo che colui il quale si avvale di un capo cordata non professionale si assuma il relativo rischio, esonerando così da responsabilità la guida stessa.

Resta ferma in ogni caso la responsabilità per colpa grave, ai sensi dell'art. 1229 comma 1° c.c.. Così, ad esempio, incorre in responsabilità il capo cordata che conduce la comitiva su un percorso a lui sconosciuto.

2) Responsabilità extra contrattuale

Non vi sono differenze con le ipotesi sopra esaminate relative al capo cordata che sia guida professionale.

3) Responsabilità penale

La responsabilità dell'accompagnatore qualsiasi è evidentemente diversa da quella della guida, poiché l'accompagnatore non ha i doveri della guida. La sua responsabilità andrà quindi messa in relazione al fatto che egli è il membro più esperto del gruppo. Egli sarà pertanto responsabile qualora venga meno all'obbligo di diligenza e di prudenza che gli deriva da questa sua funzione di maggiore esperienza; ma non sarà invece responsabile per non aver mantenuto quella particolare diligenza e prudenza che costituisce, invece, obbligo essenziale per la guida. Così, ad esempio, l'accompagnatore qualsiasi sarebbe responsabile se, pur sapendo che una certa roccia è estremamente franosa, vi abbia egualmente portato i suoi accompagnati; e tanto più se ciò abbia fatto senza nemmeno avvisarli e metterli in guardia dai rischi. Ma egli non sarebbe invece responsabile se si lascia trarre in inganno da un tipo di roccia di cui solo l'occhio esperto e professionale della guida può percepire il pericolo.

Ritengo, inoltre, che nei confronti dell'accompagnatore qualsiasi possa giocare l'esimente dello stato di necessità, dato che egli non ha un obbligo giuridico di esporsi al pericolo.

IV - Capo cordata che non sia guida professionale, ma che sia abilitato dal CAI a istruire e guidare senza scopo di lucro.

Sotto il profilo giuridico questa ipotesi non ha una propria autonomia. Si tratta quindi di vedere se essa è assimilabile all'ipotesi della guida professionale oppure all'ipotesi in cui il capo cordata sia soltanto una qualunque persona che si presta occasionalmente ad accompagnare qualcun altro in montagna.

A me pare che il caso dell'istruttore debba ricondursi non al caso dell'accompagnatore qualsiasi, ma a quello della guida professionale che presta la sua opera gratuitamente. Abbiamo visto, infatti, che il caso dell'accompagnatore qualsiasi è caratterizzato dal fatto che l'accompagnato, sapendo di andare con qualcuno che non ne sa più di lui e al quale, pertanto, non si affida (o si affida in misura limitata), si assume il rischio dell'impresa. Questa situazione è diversa, ovviamente, da quella in cui si trova chi va in montagna con un istruttore del CAI. L'istruttore non è una guida, ma è pur sempre una persona a cui il CAI ha conferito una speciale abilitazione, e che si presume quindi che sia ormai dotata di una particolare capacità. Chi va in montagna con l'istruttore si affida, quindi, all'istruttore stesso. E questo elemento dell'affidamento è quello che vale ad assimilare, sotto il profilo giuridico, il caso dell'istruttore a quello della guida e, così, la responsabilità dell'istruttore a quella della guida stessa.

Stando così le cose la conseguenza è evidente: la responsabilità civile dell'istruttore, sia nei confronti di chi egli accompagna sia nei confronti dei terzi, è uguale a quella della guida.

Lo stesso deve dirsi per la responsabilità penale: in caso di incidente, l'istruttore sarà responsabile a titolo di colpa quando l'incidente sia stato causato dall'inosservanza dei doveri che gli derivano dal suo stato di istruttore. E poiché anche l'istruttore ha un «particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo» (art. 54 c.p.), nei suoi confronti non può giocare l'esimente dello stato di necessità.

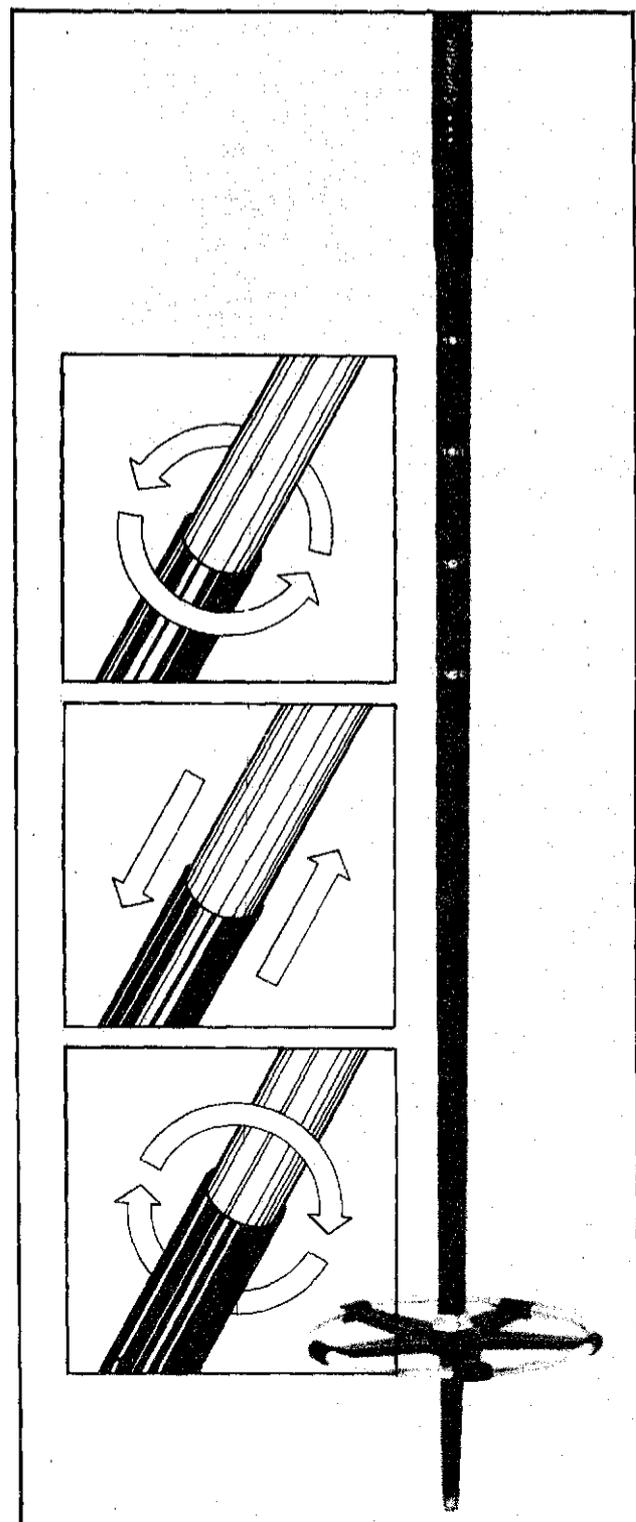
Vittorio Barosio

A cura di Franco Brevini

Test bastoncino da sci-alpinismo «Gipron Sherpa»

Molti sciatori-alpinisti non ricorrono al bastone telescopico, che per la sua versatilità costituisce uno strumento fondamentale, poiché alcuni modelli prodotti in passato presentavano l'inconveniente di un bloccaggio insufficiente con conseguente perdita della dimensione desiderata. Questo rischio non si produce con lo «Sherpa» della Gipron, che, senza presentare ingrossamenti centrali, garantisce un sicuro bloccaggio ad espansione. Costruito in alluminio temperato, questo bastoncino risulta anche estremamente leggero e offre una scala di altezze che vanno da cm. 100 a cm. 145. Una larga impugnatura, anatomicamente disegnata, e una rotella molto ampia, ideale per nevi profonde, fanno dello «Sherpa» un attrezzo assai funzionale, adottato anche dall'Esercito italiano. La Gipron produce inoltre un bastoncino-sonda non telescopico, prolungabile attraverso l'aggiunta di due elementi forniti a parte. Sempre nell'ambito dei prodotti di soccorso immediato — troppo spesso dimenticati dagli appassionati — va segnalata la pala per neve distribuita dalla ditta milanese. Realizzata in materiale plastico, leggera e robusta, può essere fissata allo zaino dopo avere staccato il manico, assicurato da un apposito nollino a molla.

Franco Brevini



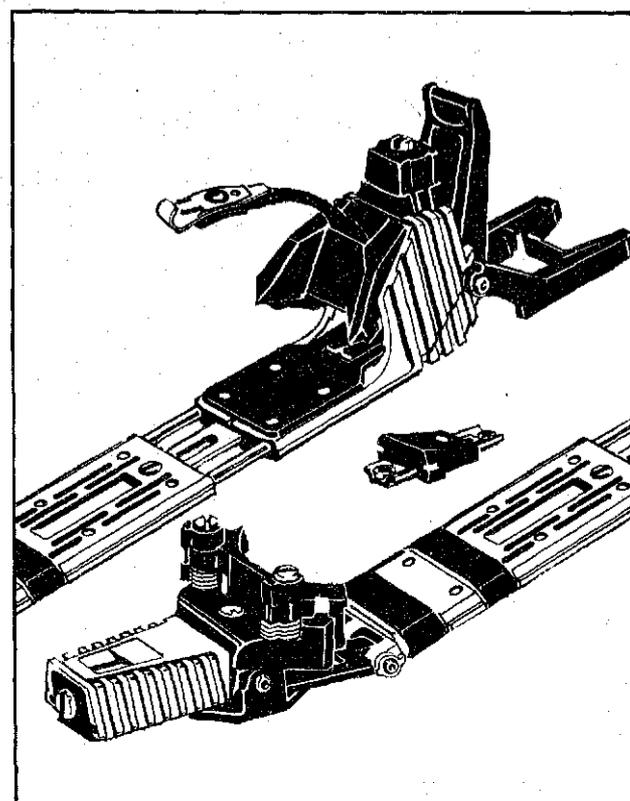
Test attacco da sci-alpinismo «Tyrolia TRB»

L'attesa degli appassionati è stata davvero ricompensata dal nuovo attacco da sci-alpinismo presentato dalla Tyrolia. Il TRB costituisce oggi uno degli attrezzi tecnologicamente più avanzati disponibili sul mercato e senz'altro rappresenta l'attacco più leggero. Ciò che colpisce impiegando il TRB è la semplicità e la coerenza delle soluzioni ogni volta adottate, che confermano il livello raggiunto dalla casa austriaca.

Il primo dato significativo riguarda l'unificazione di tutte le funzioni dell'attacco in una sola leva. Essa permette di sganciare lo scarpone (rapidissimo) e di passare dalla posizione «discesa» a quella «escursione», naturalmente in quest'ultimo caso senza l'apertura dell'attacco. La talloniera è di tipo step-in e consente la calzatura senza doversi chinare. Incorporato nella talloniera è anche il sostegno per la salita su pendii ripidi, che permette due diversi livelli di compensazione. Anche l'inserimento del sostegno può essere effettuato ricorrendo al bastoncino.

Il puntale è del tipo elastico a perno centrale e, oltre ad un'ottima sicurezza, grazie al suo sistema dinamico offre una buona possibilità di ripresa (centralizzazione) dello scarpone in caso ad esempio di fuoriuscita parziale e un'energica molla di richiamo. Per lo sgancio laterale è stata adottata una soluzione che elimina gli inconvenienti dei materiali antifrizione: sono state applicate due fascette scorrevoli in gomma sulle quali appoggia la suola. Queste fasce costituiscono l'unico pezzo che richieda qualche attenzione e una certa manutenzione (e infatti viene fornito un tubetto di soluzione ai siliconi) e naturalmente una buona pulizia dell'attacco, condizione d'altronde importante in tutti gli attacchi, salvo forse certi modelli a piattaforma. Per regolare l'altezza del puntale esiste un gioco di spessori, soluzione abbastanza strana se rapportata all'alto livello tecnologico dell'attacco, ma senz'altro efficace.

Quanto alla piastra va notato che essa presenta una doppia articolazione: la prima molto avanzata, sotto la punta della scarpa, per l'alzata durante la gita (naturalmente fino a 90°), l'altra un poco più arretrata, in modo da funzionare anche con calzature a suola parzialmente flessibile. Infine il blocco posteriore presenta una minima possibilità di scorrimento in modo da assecondare la flessione dello sci durante l'impiego (la piastra diventa in tal caso una corda sottesa ad un arco di cerchio e rischia di sollecitare pericolosamente le viti - la soluzione Tyrolia elimina questo inconveniente). Quanto alla possibilità di variare la misura della calzatura una volta fissato l'attacco, si ricordi che il gioco disponibile è purtroppo soltanto di un paio di centimetri. Tuttavia essendo



simmetriche le viti del blocchetto posteriore, un solo nuovo foro permette notevoli variazioni. La misura dell'attacco è unica e può essere mutata attraverso lo scorrimento su perni. L'unico accessorio fornito è il rampone per nevi dure, di elementare, rapido incastro, a punte decrescenti.

Un ultimo particolare che può dare l'idea dello scrupolo con cui la casa austriaca ha approntato il TRB riguarda il cinturino salvasci. Si sa che quando si devono attraversare zone in cui è prudente non avere lo sci trattenuto si ripresenta il solito inconveniente del trascinarsi dei cinturini. La Tyrolia ha adottato una soluzione semplice ma intelligente: oltre allo sgancio intorno allo scarpone è stato realizzato uno sgancio rapido a strappo tra scarpone e attacco, che rende indipendente le due parti. In questi casi il salvasci resta fissato soltanto alla scarpa. Il prezzo dell'attacco è competitivo.

Franco Brevini

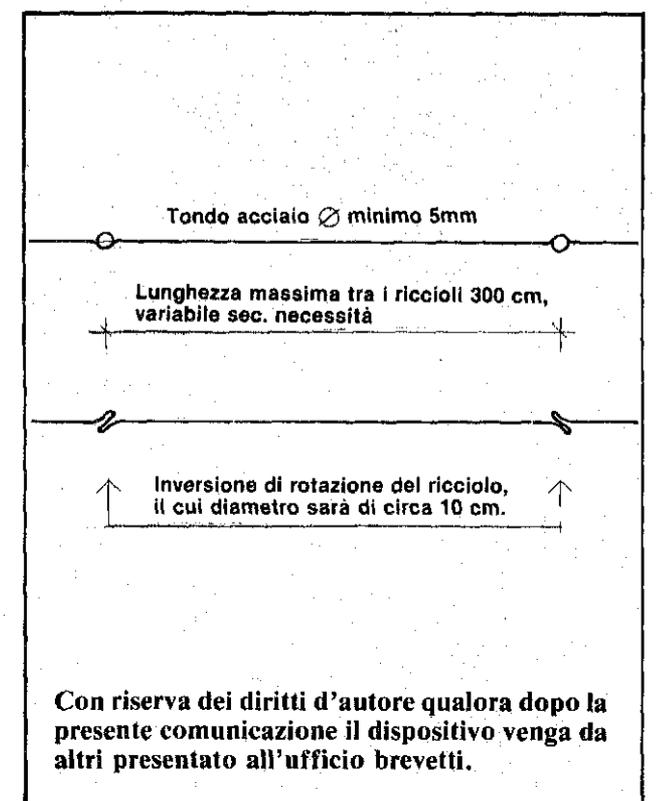
Assicurazione sulle vie ferrate «sistema di sicurezza Possa»

L'articolo pubblicato sul numero 1/1982 in merito a quanto in oggetto e l'esperienza di cantiere riferendosi alla mia attività e di vie ferrate mi invitano a segnalare quella che dovrebbe essere una più opportuna attrezzatura fissa da realizzare a fianco di scalette o tratti a percorso verticale o fortemente inclinato; palestre di roccia.

L'attrezzatura consiste in un tondino di acciaio, del tipo di quelli in adozione per i letti di cemento armato con formazione di riccioli a loop interdistanti circa tre metri o secondo le necessità locali; i riccioli, come spero appaia dal disegno, dovrebbero essere alternativamente destri e sinistri in modo da non comportare un progressivo arrotolamento del cordino di sicurezza.

In caso di caduta il moschettone scorrerebbe sino al primo ricciolo, bloccandosi; nel caso di avanzamento l'escursionista può far scorrere il moschettone lungo l'anello senza perdere la sicurezza, sicurezza che viene normalmente a mancare quando si stacca il moschettone in corrispondenza degli attacchi delle corde fisse; la lunghezza di questi elementi può essere considerevole, data l'alta resistenza dell'acciaio a trazione, la lunghezza delle barre in produzione, la possibilità di saldature (anche in sovrapposizione); gli elementi potrebbero anche collegarsi tra loro a catena, con ganci ed occhielli da richiudere in loco purché sia garantito il passaggio del moschettone.

Architetto Giulio Possa



Con riserva dei diritti d'autore qualora dopo la presente comunicazione il dispositivo venga da altri presentato all'ufficio brevetti.

Millet, sacchi e giacche. Primi nella tecnica.



Distribuiti
in Italia da **nicola &
aristide figlio**
sentirsi sicuri in montagna.

Intervista amichevole a Silvia Metzeltin Buscaini

Dopo tre mesi di vacanza... ma non è stata una vera vacanza, anzi è stata una sgobbata maiuscola!

Domanda - Perché la Patagonia?

Risposta - Perché fin dal 1968 quando ci era riuscita la prima ascensione della cima St. Exupéry siamo rimasti affascinati dalla natura del luogo e non solo dalla bellezza delle montagne; sono luoghi adatti al nostro modo di andare in montagna lasciando ampio spazio alla vita semplice e pionieristica e al gusto dell'esplorazione.

Del resto era scritto che saremmo tornati, difatti avevamo mangiato le bacche del Calafate, una specie di Berberis, cioè un alto cespuglio spinoso. Dice la leggenda che chi mangia di queste bacche resterà stregato dal fascino della Patagonia e ci dovrà tornare; noi ne abbiamo mangiate nel '68 e adesso addirittura ne abbiamo fatto la marmellata.

D. Quanto impegno richiede l'organizzazione di una spedizione in Patagonia?

R. Premesso che data l'abitudine di vita che ci porta spesso in montagna per lunghi periodi sulle Alpi e sulle montagne del mondo l'equipaggiamento personale non rappresenta un problema, devo sottolineare che in Argentina non occorre mettersi in coda per ottenere autorizzazioni, come in molti paesi, occorre solo il permesso di entrare nel parco nazionale, permesso che si ottiene facilmente e gratuitamente sottoscrivendo l'impegno di non recare danni ecologici e di non richiedere aiuti di soccorso.

Tra l'altro la costituzione argentina prevede addirittura che le autorità facilitino la pratica dell'andinsmo e anche noi siamo stati appoggiati ed aiutati dalla «gendarmeria».

Comunque tutta la popolazione è molto cordiale e aiuta volentieri gli alpinisti; a parte il fatto che l'80% della popolazione argentina è di origine italiana.

D. Puoi riassumere in poche battute il vostro lungo viaggio?

R. Mentre nel '68 eravamo andati con la nave in 16 giorni da Genova a Buenos Aires questa volta ci siamo arrivati in una notte di volo e da lì sempre in volo a Rio Gallegos e poi a Calafate. Da qui in furgone per 300 chilometri fino al rio Fitz Roy dove termina la strada, e dove da qualche anno è in funzione un rifugio-albergo.

Da lì con mezzi di fortuna: trattore della gendarmeria, a cavallo e a piedi abbiamo raggiunto il nostro campo base in località Piedra del Fraile.

D. E per il trasporto del materiale?

R. Avevamo sei sacconi per un totale di 120 chili compreso i viveri per due mesi.

D. Bisogna dunque portarsi tutto l'occorrente?

R. Il materiale alpinistico tutto dall'Europa, mentre i viveri si possono acquistare anche a Calafate però qualche raffinatezza e i viveri per le scalate li abbiamo portati da casa.

D. Cosa intendi per viveri per le scalate?

R. In parte buste di cibi liofilizzati U.S.A. il solito insostituibile «grana», cioccolato ed energetici vari. Mentre Gino si occupa della cucina al campo io mi diverto a calcolare scientificamente il fabbisogno energetico durante la prestazione sportiva.

D. Adesso parliamo delle prestazioni sportive.

R. Alla Piedra del Fraile siamo rimasti per due mesi, ma in due mesi abbiamo fatto 14 bivacchi sia in ascensione che in tentativi di ascensione. Mi sembra di ricordare che abbiamo fatto solo in salita oltre 20.000 metri di dislivello!

D. Si dice che in Patagonia il tempo sia terribile. È vero?

R. Sulla Cordigliera si frangono i venti che trasportano l'umidità dall'Oceano Pacifico distante solo poco più di 100 km. Sono davvero venti di violenza eccezionale, soprattutto sulle cime. Ai piedi delle montagne questi venti non sono più così forti e quindi al campo base il clima, freddo e secco, è ben sopportabile. Però le montagne possono restare avvolte nella tempesta per settimane. Gli squarci d'azzurro concedono spesso immagini magnifiche, ma durano solo poche ore e quindi non bastano per compiere una salita. Le giornate intere di bel tempo sono molto rare e quindi per riuscire in un'ascensione ci vuole anche molta fortuna.



Nella pagina accanto, foto in alto: Ande Patagoniche (Gruppo del Fritz Roy). A destra, nevoso, il Cerro Electrico Principal;

a sinistra del colle, le guglie Guillaumet e Mermoz. In basso, la fronte del ghiacciaio di Piedras Blancas. Foto in basso: Nella Supercanaleta del Fritz Roy.

In questa pagina: Nella parete E dell'A. Guillaumet, (foto Buscaini).



D. E voi avete avuto questa fortuna?

R. Sì e no. In dicembre abbiamo avuto qualche giorno di bel tempo e ci è riuscita una prima ascensione, bella e difficile, sulla parete Est dell'Aguja Guillaumet. Con tempo incerto ci sono riuscite anche due salite più facili: la lunga cresta ovest del Cerro Electrico Principal, probabilmente pure una prima ascensione, e la traversata completa del Cerro 30° Aniversario mai compiuta finora. Insomma, basterebbe per essere più che soddisfatti. Però volevamo salire anche il Fitz Roy e lì invece il maltempo ci ha impedito di arrivare sulla cima già a portata di mano. Figurati che eravamo a poco più di 200 m dalla vetta e che le difficoltà tecniche maggiori erano già superate.

D. Per quale via volevate salire il Fitz Roy?

R. Per la Supercanaleta, salita da due argentini nel 1965. Conta solo un paio di ripetizioni, diversi tentativi e due morti. È un itinerario molto pericoloso.

D. Ti conosco come una persona prudente. Come mai avete scelto una via simile?

R. Vedi, il Fitz Roy non ha vie facili. Salvo la Supercanaleta, tutte quelle aperte finora hanno richiesto l'uso di corde fisse. Noi non volevamo andare con corde fisse, non solo perché è più attuale lo «stile alpino», ma perché è più razionale per una cordata di solo due persone. Dall'attacco alla cima ci sono 1800 metri di dislivello. Ci sono lunghi tratti in ghiaccio lungo colatoi strettissimi, come vanno di moda oggi, con una cascata di 40 metri; le parti in roccia sono date di V e VI, ma la roccia la tocchi poco, perché è tutta tappezzata di ghiaccio. Non si può proprio dire che sia una bella arrampicata. Però l'ambiente è di una grandiosità unica, eccezionale e ti ripaga del rischio e della difficoltà. Noi siamo saliti con tempo incerto, perché eravamo già andati tre volte all'at-

tacco per niente e volevamo finalmente provare. Il secondo giorno, a soli 3 o 4 tiri dalla cresta Nord-ovest, ci ha preso la tempesta. I più di 1500 metri di corde doppie fra le valanghe e le scariche di blocchi di ghiaccio e di sassi, con le corde ghiacciate, sono certamente l'esperienza più dura e pericolosa che io abbia mai fatto in montagna.

Abbiamo avuto fortuna nella sfortuna. Poi credo che tutta l'esperienza accumulata in questi anni e l'abitudine ad arrampicare sempre insieme, assicurando a dovere in ogni situazione, ci ha permesso di stare così a lungo sul filo di rasoio del pericolo estremo senza commettere errori fatali.

D. E dopo questa esperienza ritorneresti al Fitz Roy?

R. Perché no? Il monte è bellissimo e i posti m'incantano come prima. Però la Supercanaleta è troppo pericolosa, è difficilissimo trovarla in buone condizioni per cui sceglierei un'altra via.

D. Eravate i soli alpinisti nella zona?

R. No. C'era una spedizione slovacca che ha tentato una via nuova sulla parete ovest, giungendo fino a 2/3; una spedizione spagnola che stava tentando, e forse è già ancora adesso, una via nuova a sinistra del pilastro di Casimiro Ferrari; poi una coppia francese e due svizzeri al versante Sud. Solo gli svizzeri, cui si è poi aggiunto Reinhard Karl, sono arrivati in cima, per la via americana, quando noi eravamo già ripartiti. Ma ci sono campi base diversi per i vari versanti; al nostro, oltre ai 3 o 4 gendarmi, c'erano solo due alpinisti, giunti dopo di noi: Reinhard Karl, tedesco, e Luis Fraga, spagnolo. Reinhard fra l'altro è uno dei migliori del momento in senso assoluto.

Avevano anche loro come obiettivo la Supercanaleta

e una volta siamo andati all'attacco insieme; poi, vista la pericolosità dell'itinerario, abbiamo cercato di non trovarci mai contemporaneamente sulla via. Così abbiamo passato insieme un simpaticissimo mese alla Piedra del Fraile, facendo il pane e discutendo di alpinismo e di avventure, e alternandoci nei tentativi al Fitz Roy. Loro del resto hanno avuto sfortuna e fortuna ancor più di noi: sono riusciti perfino a raggiungere la cresta nord-ovest nonostante il maltempo e le pessime condizioni. Poi hanno avuto un incidente nella tempesta tipo film di James Bond, dovuto all'impossibilità di intendersi e di vedersi sulla cresta. Morale, tre voli e una corda rotta. Figurati fare quell'orrida discesa con una delle due corde anche annodata! Ma pure a loro per fortuna è andata bene e sono riusciti a tornare.

D. Avete visto anche lo Hielo Continental? È qualcosa che mi affascina e che mi piacerebbe conoscere

R. Hai ragione, questa enorme distesa di ghiacci, da cui emergono monti bellissimi praticamente mai saliti, è davvero affascinante. Noi vi abbiamo fatto una puntata, al Passo Marconi, quando abbiamo poi attraversato il Cerro 30° Aniversario. A me ha dato un senso di isolamento incredibile, molto di più che il Fitz Roy. Forse anche il fatto di essere solo in due, in un luogo dove il maltempo ti avvolge in men che non si dica e perdi ogni punto di riferimento, vi ha contribuito

D. Voi siete stati sponsorizzati?

R. No. Abbiamo risparmiato. La spesa maggiore è il passaggio in aereo. Mangiare, che vuoi, si mangia anche a casa e laggiù non ci sono nemmeno occasioni per spendere. Siamo stati però costretti a fare un po' di economia sul materiale e sull'equipaggiamento. Anche se non è indispensabile avere sempre tutto nuovo, è peccato non poter approfittare di quanto è più leggero e funzionale, solo che per noi diventava troppo caro. Abbiamo tuttavia ricevuto due sacchi dalla ditta Béllora di Milano, dei bastoncini da sci dalla Bert di Inverigo, degli indumenti dalla Cerruti di Biella, le tute della ditta Tumaini: tutto ciò ci è stato utilissimo e ne siamo grati a queste ditte.

D. Gli anni passano anche per voi e non siete più dei ragazzini. Vi preparate in maniera speciale per riuscire ancora a fare queste cose?

R. Penso che anzitutto sia questione di scelta di vita, di mentalità. Personalmente in montagna mi sento anche più in forma di quando avevo vent'anni. Poi nel frattempo ho scoperto molte forme di attività sportiva, ho la bici da corsa e gli ski-roll, quando sono a Milano vado a correre al Giurigi. Ho bisogno di movimento e faccio almeno un'ora di sport al giorno. Gino invece si tiene in allenamento solo andando sempre in montagna, ma lui ha delle riserve di grinta incredibili e più il terreno diventa schifoso lui diventa bravo

D. Senti, ma in Patagonia possono andare anche alpinisti «normali» o escursionisti?

R. Naturalmente. Forse è perfino peccato, in un certo senso, impiegare tanto tempo per assediare una montagna sola. Ci sono aree enormi ancora da esplorare, non solo alpinisticamente ma in senso assoluto. Le fasce di foreste ai piedi della Cordigliera sono magnifiche e la nitidezza del paesaggio è stupenda. Solo che devi amare quel tipo di vita pionieristico di cui si parlava, ti deve piacere dormire all'aperto, guardare i fiumi, farti il pane e la marmellata, farti da mangiare sul fuoco. Devi amare il fatto di sentirti a tu per tu con la natura, con il clima rude, con l'isolamento. Ma e questo ti piace, la Patagonia ti affascinerà come forse nessun'altro luogo al mondo.

D. E voi avete girato anche un po' al di fuori delle montagne?

R. Sì. Abbiamo voluto visitare anche il resto del Parco Nazionale di cui il gruppo del Fitz Roy fa parte e capire un po' di più della natura e della vita della Patagonia. Abbiamo fatto anche una puntata nella Terra del Fuoco. Sai che abbiamo già quasi nostalgia di quei posti?

Questo è solo uno scarno riassunto della lunga entusiasmante chiaccherata.

Come dice Silvia «è una scelta di vita»; dal pelago di rumori e preoccupazioni in cui navigo mi sembra una scelta molto giusta.

M.M.

**CON NOI
SULLE PIÙ ALTE VETTE DEL MONDO**



**YAK ORGANIZZAZIONE
GUIDE D'ALTA QUOTA**

CRTA & ANITA

La "Yak Organizzazione guide d'alta quota" è una società cooperativa di noti ed esperti rappresentanti dell'Alpinismo Italiano che mettono a disposizione il proprio tempo libero e la propria esperienza per permettere a qualsiasi gruppo di persone intraprendenti di effettuare spedizioni alpinistiche in ogni parte del mondo.

Enrico Bertoldin - Antonio Carrel - Marco Corte Colò - Agostino Da Polenza - Kurt Diemberger - Almo Giambisi - Fabrizio Guerini - Antonio Mastellaro - Renato Moro - Francesco Santon • "Yak" società cooperativa a responsabilità limitata - 30032 Fiesso d'Artico (Ve) - Via Riviera del Brenta, 134 - Tel. (041) 411.024 - 415.416.



La grande cavalcata di Casarotto

Renato Casarotto ha voluto venire a Lecco per raccontare ai molti suoi amici, che lo attendevano per ascoltarlo e per festeggiarlo, l'eccezionale impresa compiuta a metà febbraio sul versante meridionale del Monte Bianco.

Non saremo noi a darne la notizia in quanto tutta la stampa ne ha a suo tempo parlato, anche se in modo non del tutto esatto e completo. Proprio per colmare questa lacuna, vogliamo raccontare quello che Casarotto ci ha detto della sua impresa.

Parte il primo febbraio alle ore 9 dalla Zerotta in Val Veny, a quota 1523 m, verso il rifugio Monzino e traversando il ghiacciaio del Frêne si porta all'attacco della parete Ovest dell'Aiguille Noire de Peuterey, a quota 3320 m.

Ha con sé uno zaino pesante ben 40 kg., dove si porta 12 chiodi da roccia e 3 da ghiaccio, 2 corde da 50 metri, una coppia di maniglie jumar, 1 tendina da bivacco in gore-tex, 1 sacco-piuma, guanti, e vettovalie tipiche dell'alpinista, ma in misura cospicua per bastare ai numerosi giorni solitari che lo attendono.

Meraviglia i provetti alpinisti il sentire con che scarso ausilio di chiodi questo eccezionale arrampicatore vada all'assalto di tante impegnative salite in un ambiente severo come quello del Bianco.

L'impresa che sta affrontando e per la quale si è a lungo e seriamente preparato, lo trova tranquillo e sicuro.

La prima parete per la via Ratti-Vitali viene conquistata in tre giorni, di cui uno col maltempo e neve nel diedro strapiombante, con due bivacchi.

Scende dalla vetta dell'Aiguille Noire de Peuterey a corda doppia verso la Forcella Nord delle Dames Anglaises e riattraversa parzialmente il ghiacciaio del Frêne per affrontare subito la parete Sud-Ovest della Punta Guglielmina per la via Boccalatte-Gervasutti.

Anche questa salita richiede tre giorni di arrampicata, di cui uno ancora con neve.

Il giorno seguente raggiunge per cresta la vetta dell'Aiguille Blanche de Peuterey a quota 4107 metri. Scende poi verso il Col Peuterey e, con una lunga traversata, si dirige alla base del Pilone Centrale del Frêne. Lo affronta e si trova già sulla Chandelle quando su questi difficili passaggi si accanisce una bufera che durerà due giorni. È a questo punto che lascia in parete una corda.

Ormai il traguardo prefissato è vicino anche se prima di raggiungere la vetta del Monte Bianco, quota 4807 m, lo attendono le numerose insidie della cresta del Brouillard.

Sono già 14 giorni di intensa fatica, quando si accinge a pernottare sulla vetta del Bianco, scavando un buco nella neve. Il tempo è brutto e la temperatura è scesa a -20° .

Il mattino non si verificano le condizioni per poter affrontare con sicurezza la discesa. Renato si muove verso il basso per individuare una via, quando il vento fortissimo rende illeggibili le quote dell'altimetro. Tra le nebbie riesce ad intravedere per un attimo la Capanna Vallot, decide di non salire per recuperare il materiale e istintivamente si orienta verso Chamonix. I pericoli sono numerosissimi, dovendo muoversi per seracchi e ghiacciai.

Quando raggiunge Chamonix è irriconoscibile, ed oltre tutto deve affrontare anche l'impresa di farsi identificare, avendo lasciato tutti i documenti nello zaino in vetta al Bianco.

È stata una cavalcata vittoriosa tutta tecnicamente da valutare e confrontare. Fin che non sarà fatto questo lavoro, non si potrà comprendere appieno l'eccezionalità di questa impresa che non ha precedenti.

Il discorso porta naturalmente Casarotto a parlarci della sua concezione dell'alpinismo, che per lui rappresenta una ricerca di novità e di scoperta. Anche lui è un alpinista che, come quelli che emergono nell'alpinismo moderno, ha la predilezione per le solitarie e per la ricerca di percorsi inediti.

Vuole essere un alpinista completo, non specializzato per settori o per montagne particolari; naturalmente questo ideale comporta un impegno notevole e costante per arrivare ad una preparazione adeguata.

L'impresa del Bianco è la dimostrazione della sua perfetta messa a punto: si pensi che Casarotto sarebbe stato pronto, dopo la cavalcata solitaria d'inver-



no, ad affrontare un'altra salita di altrettanto impegno. È un atleta davvero completo, sia sotto il profilo fisico che quello psicologico.

Prima di partire Casarotto ci ha lasciato una confidenza, di cui vogliamo solo in parte portare a conoscenza i nostri lettori: partirà nella prossima primavera, con una spedizione italiana di tipo leggero, per un colosso a Nord-Ovest dell'Himalaya.

Per ora l'obiettivo non deve essere rivelato, ma quanto prima potremo dare informazioni dettagliate.

Note tecniche e storiche:

— **Aiguille Noire de Peuterey - parete Ovest** - dislivello: 650 m - difficoltà: TD (V / VI estivo);

primi salitori: a. 1939 - i lecchesi Vittorio Ratti e Gigi Vitali;

prima invernale: Angelo Bozzetti e Luigi Pramotton (Bozzetti cadde durante la discesa per la via normale a causa di un banale errore nelle manovre di corda doppia);

prima solitaria: Giorgio Bertone.

Punta Guglielmina - parete Sud-Ovest - dislivello: 600 m - difficoltà: TD (V / VI estivo);

primi salitori: a. 1938 - G. Boccalatte e G. Gervasutti;

prima invernale: i lecchesi Aldo Anghileri, Gianluigi Lanfranchi, Pierino Maccarinelli e Amabile Valsecchi;

prima solitaria: B. Shaw.

Monte Bianco - Pilone Centrale del Frêne - dislivello: 900 m - difficoltà: TD superiore;

primi salitori: a. 1961 - C. Bonington, Y. Clough, J. Djuglosz e D. Whillans; (V / VI estivo) R. Desmason, P. Julien, I. Piussi e Y. Pollet-Villard;

prima invernale: René Desmason e Robert Flematti;

seconda invernale: i giapponesi H. Matsumara e M. Toshioka;

prima solitaria invernale: il giapponese M. Shiji (1980 - 5 giorni);

prima solitaria: Georges Nominé;

seconda solitaria: Nicolas Jager.

Questa seconda solitaria si mette in evidenza per il fatto che il francese Jager l'ha effettuata in una memorabile impresa compiuta nell'estate del 1975, dopo aver portato a termine la prima solitaria della difficile e poco ripetuta via Bonatti-Gobbi sulla parete Est del Grand Pilier d'Angle.

Sembra quasi un preludio all'impresa appena conclusa da Renato Casarotto.

Renato Frigerio

Una giornata in montagna

Dalla piccola finestra sotto i tetti apparvero, con le tenui luci dell'alba, le cime rosate della Val di Mello e qualche uccelletto, tra i rami vicini, cominciava quel sommesso dialogare che è di buon auspicio per una bella giornata di sole. Così mi ritrovai nella penombra della stanza, in contemplazione di quel quadro stupendo, quando ad un tratto una rude manata sulle spalle, seguita da una risata, mi fece sobbalzare. Bravo! Esclamò l'amico: invece di darsi da fare con lo zaino, se ne sta qua a sognare! Sempre a sognare, mugugnò, e poi spari sotto il letto alla ricerca di vari oggetti sparsi alla rinfusa.

L'aria era frizzante e tutto sembrava lavato di nuovo: le baite, le siepi e i sassi e persino il Mello, che scorreva lì a due passi, aveva un ché di cristallino e nelle sue anse ci mostrava la sua rena dorata. Bello il paesaggio e felici noi che andavamo di buon passo con le spalle curve sotto il peso degli zaini. Una contadina sbucò all'improvviso dall'angolo di una baita e, dopo averci scrutati, guardò in alto e sentenziò: bella giornata e poi di seguito: andate lassù in alto? Andate al rifugio? Certo, rispose l'amico con un grande sorriso che gli illuminò il viso, passiamo dal Fiorelli e poi vedremo. Bene! Rispose, abbiate cura di voi e tornò alle sue faccende, salutandoci con un ampio gesto della mano.

Il sentiero incalzò quasi subito ed io mi trovai con lo sguardo fisso a terra, seguendo le orme di tanti scarponi. Ognuna di queste aveva per me una storia; se avessero potuto parlare, quante cose mi avrebbero raccontato. Quanto amore avrà fatto salire quelle tracce? Quanta amarezza avrà pesato in ogni zaino? Gioie e dolori! Ogni uomo porta con sé i propri pensieri e nulla pensa di lasciarsi dietro, salvo le sue orme! Questo è nulla, questo è tutto!

Il rumore di un torrente si faceva man mano più forte sino a divenire scroscio impetuoso; la cosa mi richiamò bruscamente alla realtà. Istintivamente chiamai l'amico, il quale mi guardò con stupore, allungò la mano, aiutandomi nel guado e se ne andò brontolando: «da quando in qua bisogna fare la balia?» Così dovetti seguirlo, saltellando su per le balze col fiato mozzo, con lo zaino che pesava sempre di più e con una voglia di mandare al diavolo la montagna, gli amici, gli ampi spazi ove si perde persino il senso di essere qualcuno. Poi, piano, piano tutto si acquetò. Lo vedevo innanzi a me, curvo col passo sicuro, mentre avanzava in un paesaggio stupendo da scenario dantesco, con pareti immani rotte qua e là da canali squassati e tormentati da frane gigantesche. Qualche pino rinsecchito spuntava tra il granito come l'ultimo rappresentante di un mondo irreale, caparbio. Un silenzio strano ci circondava. Strano davvero! Bastava il semplice squittio di un uccello perché il suono si moltiplicasse dolcemente in una pienezza armoniosa entro la quale mi sentivo vivo, anche se infinitamente piccolo.

Il sole accendeva qua e là le sue luci come un grande maestro affaccendato in una scenografia immane! Dorare una guglia, sfumare un ghiacciaio, ombreggiare una cresta. Non era cosa da poco!

Così guardando il mutare continuo di questi toni non mi accorsi di sbattere decisamente contro l'amico, che appollaiato su di un sasso, stava sbocconcellando un pezzo di pane: Cribbio! Sempre tra le nuvole!, esclamò. E tornò lentamente alla sua occupazione ignorandomi.

Vi confesso, però, che quella esclamazione mi piacque. Il suono di quella voce umana mi aveva ricollegato ai miei simili, anche se avvertivo di essere nuovamente diventato un intruso in un mondo pulito, grande e soprattutto bello! Un passero solitario si avvicinò fiducioso, aspettando qualche briciola e saltellando qua e là pigolava felice! La sosta era durata fin troppo. Ci incamminavamo lentamente su per la china ed il tramonto ci trovò ancora sulla traccia, stanchi e felici, a piccoli passi verso un minuscolo rifugio, che ci accolse a lume di candela.

Ricordi

La neve del tempo ha imbiancato i miei capelli, il vento delle cime ha socchiuso i miei occhi.

Eppure ricordo, dei giorni più belli:

Il silenzio di grandi nevai, i lontani camosci, la luce di cieli iridati.

La Pace!

Fulvio Longoni

58° Accantonamento nazionale
CAI-UGET

Rifugio M. Bianco

VAL VENY - 11013 COURMAYEUR (Aosta) - 1700 mt.
TEL. 0165-89.215

TURNI SETTIMANALI LUGLIO E AGOSTO
Quote da L. 108.000

- Alpinismo - Gite collettive - Proiezioni - Ambiente amichevole
- Camerette a due o più posti in rifugio
- Tende a due posti con palchetto in legno - Roulottes

Informazioni: **GROIA PIERO**, Via Miniere, 12 - 10015 Ivrea (TO) Tel. 0125-49984 - Recapito a Torino - Tel. 011-44.56.36 (Giorni feriali)
LINO FORNELLI: Rif. CAI-UGET - Tel. 0165-93326 (abit.) 89215 (rif.)



Invernali

Cima Su Alto (Gruppo del Civetta)

Via Ratti-Vitali - Parete Nord-Ovest

Difficoltà (V, V+, VI)
metri 800 circa.

10-11 / febbraio / 1982

Salitori: Soro Dorotei, guida alpina di Belluno e Renato Pancera di Pralongo, Zoldo (Belluno).
Nella foto il cerchietto indica la zona del Bivacco.



Monte Corno Bianco

Via Bertone-Saettone - Parete Nord

7 febbraio 1982

Fin. Silvio Mondinelli - aspirante guida
Fin. Roldano Sperandio - aspirante guida

Partiti dal bivacco Ravelli alle ore 7.00 del 7-2-1982, giunti in vetta alle ore 17.00 dello stesso giorno. 9 ore di arrampicata effettiva.

Usati 15 chiodi (2 lasciati in parete) e 4 dadi.

La via si sviluppa per 16 lunghezze di corda (una lunghezza di corda = 50 m.) ed è stata effettuata a comando alternato. Dal bivacco Ravelli quota 2.200 m si arriva dopo un'ora circa alla base della parete che sale alla vetta partendo dal margine superiore sinistro del nevaio d'Otro.

Si attacca sulla sinistra di un canale di neve in corrispondenza di roccette facili da superare, rese infide dallo strato nevoso, si giunge ad un diedro verticale che viene superato direttamente: si sale quindi per camini e placche sempre ricoperte di neve (IV). Si procede in senso verticale su rocce facili per circa due lunghezze di corda, giungendo su una grossa cengia innevata.

La cengia precede il primo grande strapiombo alto circa 40 metri, punto chiave della salita.

Si attacca lo strapiombo alcuni metri a destra, alla fine del nevaio, si prosegue arrampicando sulla sinistra per tornare sulla verticale (V) con passaggio in libera di un tetto (usati 3 chiodi per sicurezza) e sempre obliquando verso sinistra si giunge con difficoltà (IV+) su un terrazzino.

Si riprende a salire per un tiro di corda in verticale (IV), giungendo al di sopra dello strapiombo. Si sale ancora per quattro lunghezze di corda su rocce facili, ma insidiose poiché molto friabili. Sempre per rocce instabili ed a tratti innevate si arriva all'ultimo strapiombo; lo si attacca sulla destra per 15 metri circa in senso verticale (V), si attraversa quindi verso sinistra sotto un tratto di parete rientrante ed insuperabile se non con mezzi artificiali per 8 metri circa. Si prosegue poi obliquamente a sinistra giungendo ad un punto di sosta. Si riparte per circa due metri sulla sinistra, si giunge ad una sporgenza di roccia che, superata, conduce ad una placca liscia inclinata verso destra (V+). Per superare la placca, ricoperta di uno strato nevoso inconsistente, sono stati usati 3 chiodi ed un dado.

Il superamento della placca, lungo circa 30 metri, per le caratteristiche in cui si presentava è stato il passaggio più duro da effettuare. Superata la placca si giunge sulla cresta che conduce in circa tra lunghezze di corda alla vetta (IV). La discesa a valle si è svolta lungo l'itinerario normale di salita dalla Valle Vogna.

SILVRETТА:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: **H.KÖSSLER**
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano
tel. 0471/40105

CIMA 2000

Nuovissima scarpa in poliuretano morbido a spessori differenziati. Fondo leggermente flessibile, ideale per l'escursione e la scalata. Assoluta impermeabilità. Scarpetta interna in feltro di lana naturale. Alto potere coibente e giusto confort.



ALPINE SKI-TOUREN

1 vol.: Svizzera Centrale e Ticino

2 vol.: Grigioni

3 vol.: Vallese

Verlag Schweizer Alpen-Club

L'apertura dei due trafori alpini (gratuiti) del San Gottardo e del San Bernardino, collegati ad una comoda rete autostradale, hanno reso facilmente accessibili al pubblico del nord-Italia le montagne della Svizzera.

L'appassionato di sci-alpinismo abituato a cercarsi il proprio itinerario sulla documentazione, troverà un completo repertorio delle gite con gli sci effettuabili in territorio elvetico nei tre volumi degli **Alpine Ski-touren** editi dal Club Alpino Svizzero. L'opera è divisa per regioni: il primo volume è dedicato alla Svizzera Centrale e al Ticino, il secondo, apparso recentemente, ai Grigioni, il terzo al Vallese. Si tratta di pubblicazioni esemplari per il rigore e l'essenzialità delle descrizioni e per la ricchezza dell'apparato iconografico. Ogni itinerario viene sinteticamente descritto, indicando accuratamente tutti i problemi che esso presenta. Un breve cenno introduttivo ne specifica inoltre le caratteristiche. Va tenuto presente che gli itinerari sono raggruppati per zone, in modo da fornire un quadro delle diverse possibilità di ogni gruppo. Mancano elenchi dei percorsi più interessanti, sia perché si tratta in tutti e tre i casi di rassegne di itinerari e non di descrizioni monografiche, sia perché le brevi note introduttive ospitano sempre qualche informazione in tal senso. Nel volume sul Vallese - consuetudine purtroppo abbandonata negli altri due - esiste un capitolo in cui sono riportate le **hautes routes** e i circuiti effettuabili nella regione. Di inconsueta qualità è la documentazione fotografica, costituita ogni volta da 60-70 splendide tavole in bianco e nero sulle quali vengono tracciati e numerati quasi tutti gli itinerari.

L'unico inconveniente di questi volumi è che sono solitamente in tedesco, salvo quello sul Vallese, esistente anche in versione francese. La difficoltà non è del resto insuperabile considerando il ristretto vocabolario utilizzato in questo tipo di pubblicazioni, che permette la lettura anche a chi possiede una conoscenza appena scolastica di quelle lingue.

Fra le novità del Club Alpino Svizzero vanno segnalati i due recentissimi volumi sullo sci escursionistico nel Giura, una regione tralasciata dalle tre guide precedenti, anche perché essa offre la possibilità di uno sci più vicino al fondo che allo sci-alpinismo. **Ski dans Le Jura** viene pubblicato in una veste editoriale che risponde alle caratteristiche della zona: trattandosi di lunghe traversate in piano, invece che attraverso il corredo fotografico si è preferito illustrare gli itinerari con carte topografiche al 50.000 prelevate dalla Carta Nazionale Svizzera.

Tutti questi volumi sono acquistabili nelle librerie elvetiche o possono essere richiesti al Verlag Schweizer Alpen-Club, Postfach, 8304 Wallisellen, tel. 0041-1-8303434.

Franco Brevini

LES COQS DE BRUYÈRE

par le Docteur et Madame Marcel Couturier

Alla Biblioteca Nazionale del CAI, Madame Couturier di Grenoble ha fatto in questi giorni omaggio di una pregevole pubblicazione dal titolo «Les coqs de bruyère» recentemente pubblicata in Francia, autori le Docteur et Madame Couturier.

L'opera in due volumi rilegata in piena tela, con numerose illustrazioni e cartine a colori, descrive con rigore scientifico la vita, l'ambiente e le caratteristiche di due animali di montagna: il gallo cedrone e il gallo forcello.

Questa importante opera che si affianca a quelle dello stesso autore sullo stambecco e il camoscio in possesso della Biblioteca, potrà interessare non solo gli studiosi, ma anche molti amanti della natura alpina. Per avere l'opera, che costa 1200 franchi francesi, rivolgersi direttamente a Madame M. Couturier - 45 rue Thiers 38000 Grenoble (France).

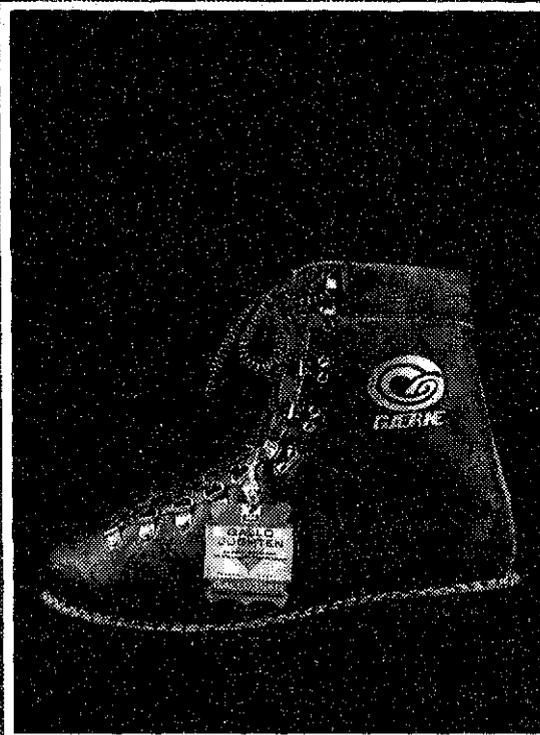
GAERNE



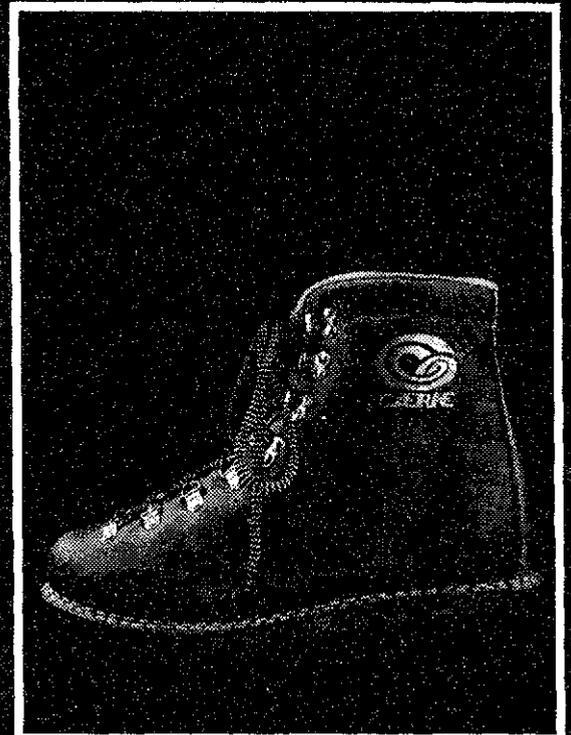
MONTAGNA

MASER TREVISO ITALY
Via Caldorero

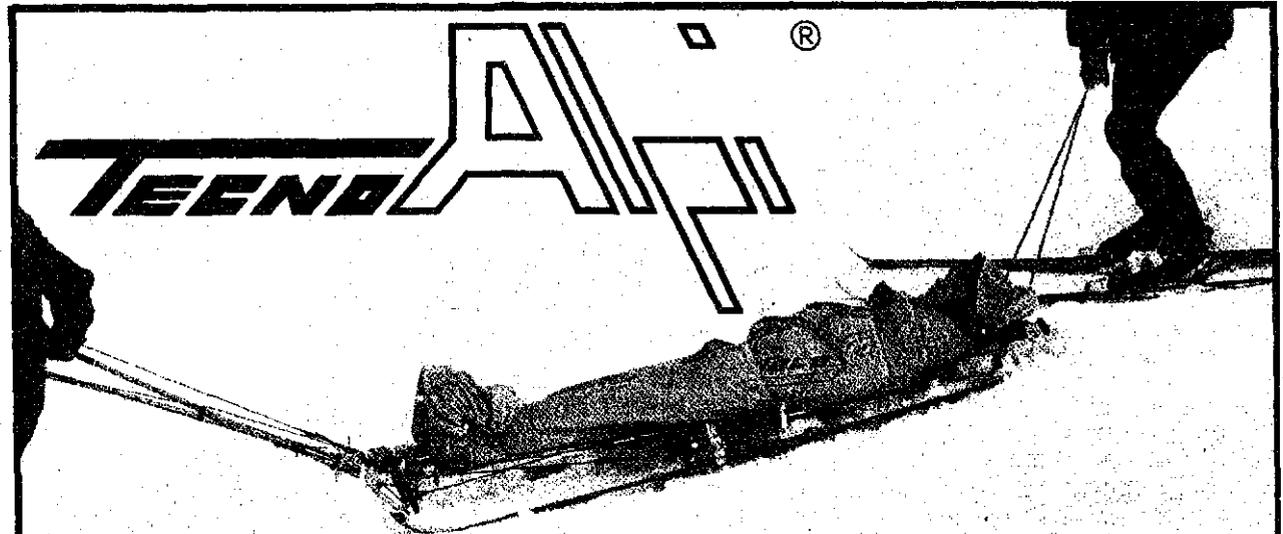
national 0423 565116



1100



1150



TELOSKI

**Barella montabile
su qualsiasi paio di Sci**

brevettata

TECNO ALPI Via della Quadra - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 901.532

La tecnologia al servizio del soccorso alpino, lo studio dei medici e dei centri di traumatologia, l'esperienza delle guide per una barella funzionale facilmente trasportabile, utile alla sicurezza dell'infortunato.

In alluminio, acciaio inox, nailon; collare gonfiabile per traumacervicale, staffa di tensione per frattura femore, peso totale 2,950 Kg.



Corsi di Alpinismo e Sci-Alpinismo

Commissione Nazionale Scuole Sci-Alpinismo

A tutti gli istruttori nazionali di sci-alpinismo e istruttori di sci-alpinismo

In via del tutto eccezionale la Società C.A.L. di Malgrate offre a tutti gli Istruttori le seguenti opportunità:

Capi esclusivi per divisa INSA, ora a disposizione degli ISA.

Giacca blu - azzurra in Goretex, termosaldata, foderata di flanella di lana	L. 86.500
Douvet blu - azzurro in Goretex	L. 128.000
Douvet blu - rosso in nylon	L. 68.500
Salopette blu in tessuto doppio elasticizzato - tipo corto al ginocchio	L. 54.000
Salopette blu come sopra tipo lungo con ghetta incorporata	L. 57.000
Tuta da riposo in puro cotone blu e azzurra	L. 29.000

Esclusivamente a disposizione degli INSA

Maglione blu con striscia tricolore braccio sinistro - giro collo	L. 29.800
Maglio blu con striscia tricolore braccio sinistro a giubbotto, con zip a tutta apertura - interno garzato (peso gr. 700 circa su taglia 50)	L. 43.000

Gli Istruttori Nazionali avranno i capi ordinati con distintivo già applicato.

I prezzi sopra indicati si intendono per merce resa porto franco IVA compresa. Il pagamento dovrà avvenire per mezzo di vaglia postale o assegno all'atto della prenotazione, o in porto assegnato.

Per prenotazioni far pervenire direttamente alla ditta entro e non oltre aprile: Ditta CAI - Via Stabilini 14 - 22040 Malgrate. Tel. 0341 - 58.04.00. All'attenzione della signora Elena.

Scuola di Alpinismo «Alta Brianza»

Il Corso si svolgerà in due anni. Al termine del primo anno «Introduzione all'Alpinismo», gli allievi ritenuti idonei, potranno partecipare alla seconda parte di perfezionamento, l'anno successivo.

Le iscrizioni, accompagnate da certificato medico di idoneità fisica, da una foto formato tessera e che comportano l'integrale accettazione del programma e del regolamento della Scuola, si ricevono presso le seguenti sedi:

CAI Caslino d'Erba - Palazzo Comunale

CAI Inverigo - Via Meda, 1

CAI Merone - C.so Bartesaghi, 13/A

CAI Molteno - Bar Buzzi

CAI Besana Brianza - P.zza Cuzzi

GAM Milano - Via C.G. Merlo, 3

CAI Arosio - Via Nazario Sauro, 6

CAI Figino Serenza - via Roma.

Tilde Pazzini (segretaria): Caslino d'Erba - Tel. 031 - 62.11.41.

Quota di iscrizione: Soci CAI L. 50.000 comprendente: assicurazione, schizzi didattici e il manuale «Introduzione all'Alpinismo».

Sede della Scuola: CAI Caslino d'Erba.

Particolari disposizioni per l'equipaggiamento e l'attrezzatura alpinistica, verranno rilasciate agli allievi all'apertura del Corso.

Direttore della Scuola: Enzo Masciadri

Dir. del Corso «Introduzione all'Alpinismo»: Romano Cattaneo (Istr. Naz. di Alpinismo e Sci-Alpin.)

Dir. del Corso di «Perfezionamento»: Giovanni Santambrogio (Istr. Naz. di Alpinismo e Sci-Alpin.)

Corso di introduzione all'alpinismo

Martedì 20 aprile - ore 20.30 - Sede CAI Caslino d'Erba: apertura del Corso. Materiale ed equipaggiamento.

Venerdì 30 aprile - ore 20.30 - Sede CAI Caslino d'Erba: meteorologia e previsioni del tempo.

Sabato 1 maggio - Corni di Canzo - lezione pratica poi: medicina e pronto soccorso.

Domenica 2 maggio - Sasso d'Erba: lezione pratica poi: alimentazione in montagna.

Sabato 8 maggio - ore 8.30 - Erba Villa S. Giuseppe: storia dell'alpinismo. - ore 10.30 - Protezione della Natura Alpina. ore 13.00 - Scarenna: lezione pratica.

Domenica 9 maggio - ore 8.30 - S. Martino di Valmasino - Val di Mello: lezione pratica.

Giovedì 13 maggio - ore 20.30 - Sede CAI Inverigo: orientamento e topografia.

Sabato 15 maggio - ore 13.00 e domenica 16 maggio - Finale Ligure (Savona) La Pietra del Finale: lezione pratica.

Venerdì 28 maggio - ore 20.30 - Sede CAI Arosio: geologia.

Sabato 29 maggio - ore 8.00 - Morteratsch (Svizzera): tecnica di ghiaccio, lezione pratica.

ore 18.00 - Capanna Albigna: cena e pernottamento.

Domenica 30 maggio - Lezione pratica.

Venerdì 11 giugno - ore 20.30 - Cena di chiusura del Corso e consegna dell'attestato di partecipazione.

Corso di perfezionamento.

Martedì 20 aprile - ore 20.30 - Sede CAI Caslino d'Erba. Apertura del Corso. Materiale ed equipaggiamento.

Venerdì 30 aprile - ore 20.30 - Sede CAI Erba: tecnica di roccia.

Sabato 1 maggio e domenica 2 maggio - ore 8.00 - Finale Ligure (Savona) La Pietra del Finale: lezione pratica.

Venerdì 7 maggio - ore 20.30 - Sede CAI Figino: medicina sportiva. Tecnica di bivacco.

Sabato 8 maggio - ore 7.00 - Corna di Medale: lezione pratica. - ore 18.00 - San Martino di Valmasino: tecnica di bivacco, lezione pratica. - Domenica 9 maggio - ore 7.00 - Valle di Mello: lezione pratica.

Venerdì 14 maggio - ore 20.30 - Sede CAI Besana: tecnica di ghiaccio con proiezioni.

Sabato 15 maggio - ore 8.00 - Scarenna: lezione pratica. - ore 18.00 - Rifugio Porro in Valmalenco. Cena e pernottamento. - Domenica 16 maggio - ore 6.00 - Ghiacciaio del Ventina: tecnica di ghiaccio.

Sabato 29 maggio - ore 18.00 - Capanna Diavolezza Svizzera. Cena e pernottamento. - Domenica 30 maggio - ore 4.00 - Piz Palù: lezione pratica.

Venerdì 11 giugno - ore 20.30 - Cena di chiusura del Corso e consegna dell'attestato di partecipazione.

Questa lezione ha svolgimento presso la Sede sezionale - via Ghislanzoni 15 - alla ore 21, mentre le rimanenti lezioni si terranno il sabato sera presso i rifugi.

Lezioni pratiche

6 giugno - Cornagera

12/13 giugno - Rifugio Laghi Gemelli - Pizzo del Becco

19/20 giugno - Rifugi Calvi - Pizzo del Diavolo di Tenda

26/27 giugno - Rifugio Albani - Sentiero della Porta

3/4 luglio - Rifugio Baroni - Pizzo Redorta

Corso tecnica di roccia

È dedicato a coloro i quali vogliono approfondire la tecnica di arrampicata, per l'ammissione al Corso è perciò richiesta la conoscenza della pratica alpinistica o per lo meno una adeguata predisposizione fisico-attletica che verrà verificata dal corpo istruttori nella domenica - 11 luglio - durante un'uscita preliminare in Cornagera.

Il Corso ha luogo nel Gruppo del «Sella - Sassolungo» con base al rifugio Sella, con decorrenza settimanale dal 24 al 31 luglio 1982.

La quota di partecipazione è di L. 75.000 da versare all'atto dell'iscrizione e da diritto: al viaggio del giorno 11 luglio; all'uso del materiale alpinistico e didattico della Scuola; all'assicurazione contro gli infortuni durante lo svolgimento del Corso; al pernottamento nel rifugio.

Per chi volesse usufruire del trattamento di mezza pensione presso il rifugio, che dispone di attrezzato self-service, è stato concordato un sovrapprezzo di L. 90.000.

Il numero dei posti è limitato a 14 persone. Chiusura delle iscrizioni: 8 luglio 1982.

All'atto dell'iscrizione deve essere presentato il certificato medico d'idoneità.

Lezioni teoriche.

8 luglio - Apertura del Corso - Equipaggiamento e materiali.

Questa lezione ha svolgimento presso la Sede sezionale - via Ghislanzoni 15 - alle ore 21, mentre le rimanenti lezioni si terranno presso il rifugio Sella.

Scuola di alpinismo «Giorgio Graffer»

Corso estivo di roccia - Rif. Agostini - Gruppo di Brenta

Direttore: Diego Baratieri

Quota L. 180.000 (L. 150.000 per i minori di anni 21)

Numero massimo di partecipanti: 21

Età massima anni 35

Programma:

Domenica 1 agosto: Pomeriggio: ore 18 - arrivo dei partecipanti alla scuola e inaugurazione ufficiale del corso.

Lunedì 2 agosto: lezioni teorico-pratiche sui principi fondamentali dell'arrampicata libera; nodi.

Martedì 3 agosto: assicurazioni, autoassicurazioni, procedimento della cordata in parete.

Mercoledì 4 agosto: tecnica di discesa a corda doppia; risalita con nodi prusik e recupero del compagno.

Sera: lezione teorica.

Giovedì 5 agosto: escursione.

Venerdì 6 agosto: prova dinamica di trattenuta; riepilogo generale.

Nelle serate lezioni teoriche.

Sabato 7 agosto: ascensione di fine corso. Chiusura ufficiale del corso.

Il Rifugio Agostini, si raggiunge da S. Lorenzo in Banale tramite la Val D'Ambiez in 4-5 ore di sentiero ben segnato.

La quota da diritto a: pensione completa con ottimo trattamento presso il rifugio dalla cena di domenica alla piccola colazione della domenica successiva; uso del materiale alpinistico della scuola; assicurazione; distintivo della Scuola.

Le iscrizioni vanno indirizzate a: Scuola di Alpinismo Giorgio Graffer, via Mancini 109, 38100 Trento.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Gite sociali

Informazioni in sede

25.4.82

M. Bolettone - Prealpi Lombarde

9.5.82

M. Bregagno - Prealpi Lombarde

16.5

Zuccone Campelli - Prealpi Lombarde

23.5

Monte Guglielmo - Prealpi Bresciane

29-30.5

M. Mongioie - Alpi Liguri

6.6

Cima di Menna - Alpi Orobie

12-13.6

Monte Pisanino - Alpi Apuane

20.6

Corno Stella - Alpi Orobie

26-27.6

Gran Serz - Alpi Graje

Biblioteca

Apertura

Martedì: ore 21 - 22.30

Venerdì: ore 17 - 18.30

Opere entrate in biblioteca

R. Desmaison

Professionista del vuoto

C. Bonington

Annapurna Parete Sud

Everest Parete Sud-ovest

Paragot-Seigneur

Makalu Pilastro Ovest

E. Hillary

Arrischiare per vincere

Dall'oceano al cielo

Machetto-Varvelli

Sette anni contro il Tirich

A. Gobetti

Una frontiera da immaginare

L. Terray

I conquistatori dell'inutile

C. Williams

Donne in cordata

P. Vallençant

Sci estremo

P. Boardman

La montagna di luce

E. Cassarà

Le quattro vite di Reinhold Messner

Incontri con la Commissione Scientifica

Conferenze in sede (ore 21)

22 aprile: I ghiacciai delle Alpi. (Rel. Smiraglia)

6 maggio: Come si interpretano i grandi fenomeni del passato. (Rel. Rizzotti)

13 maggio: Il bosco di larice e di cembro. (Rel. Tagliabue).

Escursioni

9 maggio: Passo del Faiallo: lungo i crinali dell'Appennino Ligure (Dir. Parisi)

Apertura rifugi per lo sci alpinismo

La Sezione Milano del C.A.I., nell'intento di favorire chi pratica lo sci-alpinismo, ha provveduto all'apertura dei seguenti rifugi:

Zona Ortles Cevedale

Rif. Branca - Apertura dal 15 marzo al 30 maggio.

Accesso da Bormio - S. Caterina Valfurva.

Custode Eugenio Alberti, tel. (0342) ab. 935545 - rif. 935501.

Rif. Casati - Apertura dal 15 marzo al 30 maggio.

Accesso Bormio - S. Caterina Valfurva.

Custode Renato Alberti, tel. (0342) ab. 945759 - rif. 935507.

Rif. Corsi - Apertura dal 20 marzo al 15 maggio.

Accesso da Goldrano - Val Martello.

Custode Giorgio Hafele, tel. (0473) ab. 72092 - rif. 70485.

Rif. Città di Milano - Aperto tutto l'anno.

Accesso da Solda.

Custode Gianni Klockner, tel. (0473) rif. 75468.

Rif. Pizzini - Apertura dal 15 marzo al 30 maggio.

Accesso da S. Caterina Valfurva.

Custode Luigi Compagnoni, tel. (0342) ab. 945618 rif. 935513.

Zona Bernina

Rif. Zoja - Apertura a richiesta sabato e domenica.

Accesso da Lanzada - Campo Frasca.

Custode Ignazio Dell'Andrino, tel. (0342) ab. 452263 - rif. 451405.

Rif. Bignami - Apertura a richiesta sabato e domenica.

Accesso da Lanzada - Campo Frasca.

Custode Isacco Dall'Avo, tel. (0342) ab. 452139 - rif. 451178.

Rif Porro - Apertura a richiesta sabato e domenica.

Accesso da Chiesa - Chiareggio. Custode Enrico Lenatti, tel. (0342) ab. 451198 - rif. 451404.

In ricordo di Angelo Gianni

El «scior Angiol» non c'è più. Alla notizia della sua scomparsa gli amici, particolarmente quelli delle gite sociali, hanno provato un grande dolore. Si sapeva che negli ultimi mesi era stato in ospedale, ma si contava sulla sua immanicabile presenza alle prime gite 1982; anche perché le ultime notizie della convalescenza non lasciavano presagire l'improvvisa fine, tutt'altro.

Venuto in Sezione, almeno come frequenza costante, da non troppi anni, quindi già sulla settantina, si era distinto per la sua assiduità nelle attività sociali; particolarmente nelle gite, alle serate, nella commissione elettorale ecc.

Era diventato popolare tra molti soci di tutte le età, «el Gianni», come talvolta veniva chiamato scambiando simpaticamente il cognome per il nome.

Quando aveva cominciato ad accusare alcuni di quei disturbi, che a gente molto più giovane avrebbero fatto abbandonare attività motorie anche più blande, egli non si era dato per vinto. Al massimo non partecipava alle gite più impegnative; però qualcuno di noi lo incontrava sempre alla Stazione Garibaldi la domenica mattina: al suo giro sulle montagne lecchesi non rinunciava! Magari da solo.

Ci piace ricordare pure un altro dei suoi «pallini» (noi «montanari» ne abbiamo tutti): l'Adamello. Non c'era santo che riuscisse a fargli mancare gli otto-dieci giorni su, in Alta Val Camonica al rifugio Garibaldi.

Ricordiamo pure come si fosse impegnato nell'organizzare una mostra di pittura collettiva nei locali della Sezione, tutto soddisfatto per l'adesione avuta.

Infine ci sia permesso accennare anche all'attività professionale del «scior Angiol». Quando c'era qualche apparecchio elettrico fuori combattimento si passava di là, in via Tonale. Magari faceva finta di lasciare poche speranze: «Se l'è ch'el rotamm chi?... L'è mèj dàghel al Borèla» e poi trovava sempre il modo di rimmetterlo in sesto. Naturalmente gli incontri erano occasioni per scherzare e, soprattutto, parlare di montagna. Caro Gianni!

P.B.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

Prossime gite

1-8 maggio 1982

Alpi Marittime

Settimana sci-alpinistica

9 maggio

Festa di primavera

a Morcote (Lugano)

Direttore: Pietro Ferrari

15-16 maggio

Punta d'Arbola (3255 m)

(Rif. Malgaroli). Sci-alpinistica

Sottosezione Montedison

Via Turati, 7

Campionato sociale

Il 28 febbraio è stato disputato a Conca dei Parpari (Monti Lessini) il campionato sociale di sci di fondo, su un percorso di 8 km. per gli uomini e 4 per le donne e juniores, con la partecipazione di circa 70 concorrenti, la gara è stata favorita da buone condizioni meteorologiche e di innevamento della pista. Campioni sociali: seniores dipendenti, maschile Angelo Carnevali, femminile Giuliana Cacciottolo; invitati e familiari, maschile Gianni Bramati, femminile Eleonora Wolf; juniores Mauro Belardi; cuccioli Mauro Beretta. La premiazione avrà luogo ad Affori, in maggio, in occasione del pranzo sociale.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanese
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Avviso biblioteca

Si comunica ai soci che biblioteca rimarrà chiusa tutti i martedì dal 30 marzo al 15 giugno.

Gite sci-alpinistiche

24/25-4-1982 Punta Cassandra

22/23-5-1982 Punta S. Matteo

15/16-5-1982 Monte Thabor

29/30-5-1982 Rutor

24-25 aprile 1982

Gita sci-alpinistica Punta Cassandra - Gruppo Disgrazia - Val Malenco (SO)

24.4 - Ritrovo a Chiareggio, dove arriva la strada carrozzabile, non oltre le ore 16. Da lì, con le pelli, si

29 Aprile 1982 - Ore 21

Franco Michieli

«Da mare a mare - 81 giorni attraversando le Alpi»

Sala Piccolo S. Fedele, Piazza S. Fedele

prende la strada che porta al Rifugio Porro (1.30/2 ore circa). Cena tutti assieme, poi a letto presto.
25.4 - Alzata di buonora, prima colazione e partenza per la Punta Cassandra.

La quota è di L. 16.000 soci e L. 17.000 non soci e comprende cena, pernottamento del 24.4 e prima colazione 25.4.

Posti disponibili: 20.

Sezione di Erba

Corso G.B. Bartesaghi, 13/a

Nuovo consiglio sezionale

Mercoledì 24 febbraio si è riunito per la prima volta il nuovo consiglio sezionale nel quale si è proceduto all'elezione delle nuove cariche sociali per l'anno 1982, che sono risultate così assegnate:

Presidente: Giuseppe Rizzardo
Vice presidente: Gabriele Cantaluppi

Segretario: Claudio Proserpio
Consiglieri: Giuseppe Anzani, Luigi Castelnuovo, Antonio Frigerio, Arnaldo Mambretti, Alberto Meroni, Carlo Neri, Elio e Umberto Rossi.

Revisore dei conti: Gabriele Cerutti, Ambrogio Dander, Luigi Molteni.

Alpinismo giovanile

La Sezione di Erba del Club Alpino Italiano nell'ambito delle sue attività volte a favorire l'incontro dei giovani con la montagna, organizza il X Corso di avvicinamento alla montagna, riservato ai giovani compresi tra i 9 e i 18 anni.

Lo scopo di questo corso è quello di insegnare ai ragazzi come comportarsi in un ambiente di grande bellezza ma altrettanto severo, come quello della montagna.

Il programma di massima, salvo piccole variazioni, è il seguente:

2.5.82 - Prealpi Lombarde: Traversata Capanna Mara - Faggeto Lario.

9.5.82 - Prealpi Lombarde: Traversata Bassa delle Grigne dal Piano dei Resinelli al Rif. Tedeschi al Pialeral.
23.5.82 - Alpi Mesolcinesi: Rifugio Righetti al lago di Cama.

29/30.5.82 - Prealpi Lombarde: Monte Cornizzolo 1211 m - Rif. SEC pernottamento - M.te Moregallo 1276 m.

6.6.82 - Gruppo del Gran Paradiso: Rif. V. Sella 2584 m al Lauson.

Per avere un programma più dettagliato rivolgersi in sede CAI nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30 ove si ricevono anche le iscrizioni.

Alle gite sono invitati anche i genitori e tutti coloro che desiderano passare una giornata di libertà con i giovani.

Sottosezione di Rovellasca

Gite sociali

9 maggio

Monte Garzirola (2116 m) Prealpi comasche

30 maggio

Monte Due Mani (1666 m) Valsassina

12/13 giugno

Traversata Gianetti-Omio (Val Masino)

4 luglio

Rifugio Mezzalana (3004 m) Gruppo Monte Rosa (pullman)

17/18 luglio

Punta Kennedy (3295 m) Gruppo del Ventina

12 settembre

Pizzo La Presolana (2521 m) Alpi Orobie.

3 ottobre

Rifugio Como (1780 m) Val Darenco

17 ottobre

Castagnata (luogo da stabilire)

7 novembre

Levanto - Varazze - Cinque Terre (pullman)

Sottosezione di Menaggio

Corso Giovanile

25 aprile 1982

Monte Palanzone 1436 m (Rifugio Palanzone 1250 m) da Palanzo 580 m

16 maggio 1982

Mutata di Rozzo 1615 m (da Cusino 800 m)

6 giugno 1982

Cima di Fiorina 1810 m (da Seghebbia 1110 m)

20 giugno 1982

Rifugio Gianetti 2534 m (da Bagni di Masino 1172 m)

4 luglio 1982

Da Chiesa 1000 m con funivia sino a Rif. Campanacci 2020 m (stazione di arrivo) - Lago Palù 1920 m - Alpe Musella 2021 m - Campo Francina 1520 m

5 settembre 1982

Rifugio Chiavenna ad Angeloga 2044 m (da Fraciscio 1341 m).

19 settembre 1982

Rifugio Luigi Bietti al Releccio 1719 m (da Cainallo 1270 m)

10 ottobre 1982

Plesio (Chiarella) 650 m - Ponte 950 m - Rif. Menaggio 1400 m (con Castagnata)

Le date indicate sono soggette a spostamenti.

Responsabile dell'alpinismo giovanile è: Sig. Carlo Valsecchi - Via Lusardi 27 - Menaggio - Tel. 32408

Età per poter partecipare al Corso: dagli 8 ai 16 anni

Iscrizione: per i nuovi iscritti Lire 11.000.

(ivi compreso iscrizione al C.A.I. come socio «Giovane») + 1 foto formato tessera.

Per coloro già in possesso della tessera C.A.I. in regola col bollino 1982: Lire 7.000.

Equipaggiamento (importante per i genitori):

Si raccomanda vivamente ai genitori che tutti i ragazzi partecipanti alle escursioni siano provvisti di: scarponi, calze di lana pesanti, maglione di lana, copricapo di lana, giacca a vento, zaino, guanti di lana, maglietta di ricambio, colazione al sacco e bevande.

Si prega di portare inoltre un sacchetto di plastica per mettere gli indumenti di ricambio e uno per riportare a valle eventuali rifiuti.

Spese di trasporto: saranno stabilite di volta in volta ed in parte pagate dalla Sezione.

Iscrizioni: unicamente presso la calzoleria «Redaelli» - via Calvi - Menaggio - tel. 32306.

Sezione di Cassano d'Adda

Piazza Matteotti

Assemblea generale dei soci

Una sede non certo gremitissima ha seguito venerdì 5 marzo 1982 la prevista Assemblea dei soci. Peccato. Soprattutto perché è questa l'occasione più importante e più adatta nella quale i soci hanno modo di esprimere la propria opinione sull'operato del Consiglio direttivo e fornire così utili indicazioni. Riportiamo qui uno stralcio dalla relazione tenuta dal presidente, Piero Gamba.

«Nel dare il via all'assemblea vorrei svolgere delle considerazioni sull'attuale assetto organizzativo sezionale dal quale dipende in larga misura se i risultati sono positivi e se l'andamento della società promette bene per il futuro. È noto che la sezione si regge sul Consiglio direttivo, il quale può e deve fare affidamento su una cospicua cerchia di collaboratori legati per passione e per il comune interesse alla sorte del sodalizio. Per rendersi conto di quanto ampio e articolato sia il contributo da parte dei collaboratori alla buona riuscita delle iniziative della sezione basta elencare le attività che si svolgono durante l'anno... Senza contare che tutto questo poggia su una sempre più onerosa attività di segreteria. Orbene, è chiaro che sarebbe impensabile oltre che impossibile realizzare tutto questo se venissero meno il supporto e lo stimolo e i suggerimenti dei più affe-

zionati collaboratori. Quest'anno scade il mandato del Consiglio direttivo in carica e, dopo tre anni, quasi fisiologicamente si registrano in esso sintomi di disaffezione dovuti peraltro a impegni personali sempre meno eludibili e forse anche a stanchezza. Il rinnovo del C.D. che avverrà a fine anno è particolarmente atteso perché sia portatore di un rinnovato impegno per coloro che saranno riconfermati, ma soprattutto perché dai nuovi ci si aspetta lo slancio decisivo...

L'esortazione che mi sento di fare è che si formi la coscienza sociale e che quindi si concorra a prendere le decisioni, a formare i programmi e poi ci sia altrettanto zelo nell'attuarli...

Questa coscienza ha certamente un prezzo e moltissimi soci lo conoscono e sanno anche che non sempre questa disponibilità viene ripagata con la gratitudine dovuta. Costoro tuttavia devono sapere che se la nostra sezione ha ottenuto risultati di consenso e la forza di aggregazione che ci ha condotto ad avere 370 soci iscritti è solo per loro merito, per la loro dedizione e l'entusiasmo e la passione che hanno saputo trasmettere a un numero via via sempre più grande di soci. Si confida nella somma di questi atteggiamenti per non interrompere i progressi della società nell'avvenire, anche perché siamo coscienti che noi svolgiamo in seno alla comunità di Cassano una funzione, senza voler fare della retorica, educativa e culturale, nel tentativo di indirizzare a un sano uso del tempo libero...»

Un breve intervento del sindaco, avvocato Elio Lavore, e dell'assessore allo sport e alla cultura, Mario Regusoni, ha chiuso l'assemblea.

1970-1980

Dieci anni di vita della sezione CAI di Cassano d'Adda

È questo il titolo di un volumetto, fresco di stampa, curato dalla sezione CAI di Cassano d'Adda e già distribuito a tutti i soci; chi non l'avesse ancora ricevuto è pregato di rivolgersi agli incaricati in sede. Settantadue pagine, un aspetto grafico rigoroso ed essenziale, che, anche se gradevole, privilegia il contenuto. Diviso in due parti, il volumetto presenta nella prima tutta la storia della sezione dedotta da stralci dei verbali delle riunioni del Consiglio direttivo, da articoli pubblicati su precedenti annuari, da dati raccolti nella ormai poderosa documentazione in archivio. Nella seconda parte, una serie di articoli inediti aventi come oggetto la montagna e redatti da qualificati esperti nell'ambito del CAI o da persone che rivolgono il loro interesse (a volte anche per ragioni professionali) a problemi di carattere naturalistico e alpinistico.

La sezione di Cassano d'Adda invierà la pubblicazione a tutte le società del Convegno lombardo, ma poiché la tiratura è limitata, preghiamo le sezioni che fossero inte-



PERU'

Una offerta eccezionale: volo di andata e ritorno a Lima con una tariffa valida tutto l'anno a sole **Lit. 930.000!**

Siamo in grado di offrirVi la massima assistenza per:

- alpinismo (materiale e personale per spedizioni, trasporto al campo base);
- trekking;
- avventurose discese in gommone nel cuore della foresta vergine.

Tra le altre iniziative ZODIACO Vi ricordiamo:

- **il Canada:** trekking, alpinismo, camper, pesca;
- **lo Zaire:** safari, trekking, alpinismo;
- **le Isole Galapagos** a bordo di un peschereccio.

Le nostre tariffe speciali per:

Montreal Lit. 589.000 - Toronto Lit. 689.000 - Vancouver Lit. 924.000
Delhi/Bombay Lit. 694.000 - Bangkok Lit. 781.000

Per informazioni e quotazioni scrivete o telefonate a:

ZODIACO CONSTELLATION s.r.l.

Via C. Pisacane, 44 - 20129 MILANO - Tel. 02/2870056 (5 linee)

per la sicurezza di chi opera in montagna

SNOW BIP

localizzatore elettronico di persone travolte da valanghe



Il localizzatore elettronico «Snow Bip» garantisce, con la possibilità di un rapido ritrovamento delle persone travolte da valanghe, la loro massima probabilità di salvezza.

Per le sue elevate prestazioni, affidabilità e robustezza ha già ottenuto importanti riconoscimenti.

È stato infatti scelto, fra tutti gli apparecchi esistenti, dall'Esercito Italiano per l'equipaggiamento delle truppe alpine.

Tra le particolarità più interessanti dello Snow Bip, vi segnaliamo:

- 1) **Grande distanza di rilevamento (fino a 110 m);** facilita ed accelera la ricerca.
- 2) **Absoluta tenuta stagna:** garantisce il buon funzionamento dell'apparecchio della persona travolta.
- 3) **Doppia possibilità di ricerca:** sia su altoparlante che su auricolare.
- 4) **Precisione di localizzazione nel raggio di 30 cm.:** sulla verticale di un apparecchio posto a 2 metri di profondità.
- 5) **Puro prezzo di fabbrica:** per garantire la massima diffusione e quale servizio per la sicurezza di chi opera in montagna il Servizio Valanghe Italiano riceverà le prenotazioni per il localizzatore elettronico «Snow Bip» senza alcun sovrapprezzo per intermediazione, consentendo di praticare sul mercato il puro prezzo di fabbrica.
- 6) **Frequenza: 457 KHz,** riconosciuta da CISA - IKAR ed U.I.A.A.

Informazioni ed acquisti presso:
Fitre S.p.A. - Divisione Segnalazioni Industriali
Via Valsolda, 15 - 20143 Milano - tel. (02) 8463241.

Servizio Valanghe Italiano
Via Mauro, 67 - 28037 Domodossola (NO) - tel. (0324) 2660.

è un prodotto

 **fitre**

Pacet Sport

di Andreani Giuseppe
Istruttore di alpinismo,
Istruttore di sci-alpinismo
Accademico del C.A.I.

COMO
MONTE OLIMPINO
Via Bellinzona, 206
Telefono (031) 558780

Tutto per lo sci, l'alpinismo e gli sports in generale

SCONTI AI SOCI C.A.I.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.
nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Non si praticano sconti sulla cartografia

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

tecnoAlp

Telefono 035/745274

GANDINO BG.



Capi tecnici d'alta quota e roccia in fiocco di piuma d'oca

- duvets e sacchi piuma doppi e semplici
- moffole e calzari
- giacche antivento e con imbottitura estraibile
- tende d'alta quota e trekking
- linea piuma sci

Una produzione specialistica d'alta qualità

- studiata da forti alpinisti
- collaudata da severe ed agguerrite spedizioni
- solo nei negozi specializzati



Fornitori esclusivi
Everest '80



La prima produzione di tende e ogni
tipo di equipaggiamento in Gore-tex
interamente cucito e saldato

Attività del C.A.I.

ressate a farne richiesta direttamente alla nostra sezione. Le richieste verranno esaudite fino a esaurimento della tiratura.

Programma estivo

Alcune precisazioni sul programma estivo 1982. Il corso di alpinismo si svolgerà quest'anno dal 29/4 al 3/6.

Il gruppo speleologico dei Tassi, che svolgerà anche nel 1982 il solito interessante e nutrito programma, comunica che sono già iniziati i rilevamenti sulla grotta La Caerna.

Ulteriori precisazioni su questi punti, l'attività escursionistica e l'apertura della malga Ervinia verranno comunicati con la prossima circolare.

Sezione di Bergamo

via Ghislanzoni, 15
Telefono (035) 244273

Commissione culturale

Mostra di pittura di Giacomo Gervasoni

Da sabato 20 marzo è aperta una mostra di pittura dello zognese Gervasoni con tema «Ultimi Rustici delle nostre Valli», che con oltre una trentina di quadri, ci illustra gli ultimi residui, ancora esistenti, di quell'architettura rurale alpina della Valle Brembana, che sta inesorabilmente scomparendo.

Con una pittura leggibilissima, sostenuta da una buona tecnica di disegno, e da una padronanza cromatica scevra da ogni contrapposizione coloristica Gervasoni si impone all'attenzione anche di coloro che non sono dei profondi cultori, cioè al semplice pubblico.

In ogni quadro Gervasoni riesce a trasfondere il suo amore per le cose belle della sua Valle, che nei punti più reconditi nasconde ancora tesori dei tempi andati e li riporta su tela con senso descrittivo e prospettico molto piacevoli e con tonalità calde che riescono a dare un'atmosfera particolare, propria del tema trattato.

A.L.

Conferenza di Agostino Da Polenza su «Lhotse 81»

Giovedì 25 marzo, presso il salone maggiore della Borsa Merci, alla presenza di numeroso pubblico, lo scalatore Agostino Da Polenza, originario della Valle Seriana ormai noto per la sua attività alpinistica non solo in campo nazionale, ma anche internazionale ha tenuto la sua conferenza sul tentativo, fallito per poco, in invernale, al Lhotse, la montagna che fa da spalla all'Everest e che per la più parte ha la medesima

via di approccio, sino al punto di partenza per il balzo finale e cioè lo sperone dei Ginevrini.

Attraverso numerose ed interessanti diapositive, con un commento registrato che benché letteralmente perfetto ha, a mio avviso, la mancanza della spontaneità e della immediatezza nel commento delle immagini, si è potuto seguire tutte le fasi della partenza da Katmandu, all'arrivo al campo base e la salita tra le seraccate del difficile ghiacciaio del Khumbu, sino al punto in cui il Da Polenza, rimasto solo, a quota 8050 metri, ha dovuto ritornare, per l'impossibilità oggettiva di attrezzare il canale ghiacciato, che l'avrebbe portato alla cresta terminale ed in vetta.

L'impresa, anche se non coronata da successo, ha comunque costituito un'esperienza positiva, in più non è da dimenticare che la spedizione italiana composta anche da Pier Antonio Camozzi, Umberto Testa, Graziano Bianchi, Maurizio Santinello e Felice Boselli, ha raggiunto la quota più alta, mentre le altre due spedizioni molto più numerose, di giapponesi e di inglesi operanti nel contempo nella zona, hanno dovuto ritirarsi a quote più basse.

Aleo

Commissione rifugi

La Commissione comunica che il sabato e la domenica sono aperti i seguenti rifugi delle Orobie:

Alpe Corte; Albani; Laghi Gemelli; Fratelli Calvi.

Commissione sentieri

Presso la Segreteria Sezionale è in vendita al prezzo di L. 1.000 la «carta dei sentieri e rifugi delle Alpi Orobie - zona 2», cioè la schematizzazione di tutti i sentieri con la numerazione distintiva adottata per la segnalazione in loco. La zona 2 comprende la zona sulla sinistra idrografica del fiume Brembo dal Passo di Tartano alla Val Parina sino alla zona sulla destra idrografica del Serio dalla confluenza della Val del Riso sino a Fiumenero comprende 39 sentieri.

Gruppo anziani

6 giugno

Pizzo Camino 2492 m - Prealpi Bergamasche
Salita da Schilpario e discesa a Pian di Borno.

3-4 luglio

Monte Pasubio 2232 m - Prealpi Vicentine

Salita dal Pian delle Fugazze al rifugio Papa. Discesa al rifugio Lancia e rientro a Bergamo da Rovereto.

17-18-19 settembre

Cima Rosetta 2743 m - Dolomiti - Gruppo Pale di S. Martino

Da Predazzo al Passo Valles (rifugio Mulaz) salita al rifugio Pedrotti ed alla Cima Rosetta. Discesa a S. Martino di Castrozza e rientro a Bergamo per Fiera di Primiero, Asiago e Vicenza.

I programmi particolareggiati delle singole gite verranno tempestivamente comunicati ai Soci.

La programmazione delle gite prevede, come d'uso, la partecipazione di camminatori e turisti.

Sci-CAI

1/2 maggio - sabato e domenica
Presanella (3556 m) - Alpi Retiche
Direzione: Mario Meli, Dario Melocchi

Sabato 1: partenza da Bergamo alle ore 7 per Vermiglio (1238 m). Proseguimento per il rifugio Denza (2298 m) in ore 4.

Domenica 2: salita alla forcella Freshfield (3456 m) in ore 3,30 e proseguimento per la vetta della Presanella (3556 m) in ore 1,30. Discesa per lo stesso itinerario.

Attrezzatura necessaria: piccozza e ramponi. Difficoltà: buon sciatore alpinista.

8/9 maggio - sabato e domenica
M. Leone (3552 m) Svizzera - Alpi Lepontine

Direzione: Fulvio Lazzari, Angelo Nimis

Sabato 8: partenza alle ore 14 per il Passo Sempione. Pernottamento presso l'ospizio (2005 m).

Domenica 9: salita alla vetta del M. Leone in circa 6 ore. Discesa per lo stesso itinerario.

Difficoltà: buon sciatore. Indispensabile carta d'identità o passaporto.

15/16 maggio - sabato e domenica
Sustenhorn (3504 m) - Svizzera - Alpi di Uri

Direzione: Germano Fretti, Giuseppe Piazzoli

Sabato 15: Partenza da Bergamo alle ore 6 per Stein (1863 m). Salita lungo lo Steingletscher alla Tierbergli Hutte (2797 m) in ore 3.

Domenica 16: salita al Sustenhorn (3504 m) attraverso il versante ovest e la cresta sud in ore 2,30. Discesa per lo stesso itinerario e rientro a Bergamo.

Difficoltà: buon sciatore alpinista. Indispensabile carta d'identità o passaporto.

22/23 maggio - sabato e domenica
P. Gnifetti (4554 m) - Alpi Pennine

Direzione: Luigi Mora, Gianluigi Sartori.

Sabato 22: partenza da Bergamo alle ore 7 per Alagna (Val Sesia) e salita alla Punta Indren (3260 m) in funivia. Proseguimento fino alla Capanna Gnifetti (3648 m) in ore 1. Pernottamento.

Domenica 23: partenza alle ore 6 per il Colle del Lys e proseguimento fino alla vetta raggiungibile in ore 4. Discesa per lo stesso itinerario sino alla Capanna Gnifetti, poi per l'Alpe Gabiet sino a Gressoney La Trinité e rientro a Bergamo.
Difficoltà: buon sciatore.

29/30/31 maggio - 1/2 giugno
da sabato a mercoledì

Oberland Bernese (Svizzera)
Jungfrau (4158 m)

Grossflescherhorn (4048 m)
Finsteraarhorn (4274 m)

Direzione: Piero Urcioli, Giuseppe Piazzoli e Guida

29 maggio - sabato.

Partenza da Bergamo alle ore 6 con auto proprie per Goppenstein (via Domodossola-Briga). Salita in treno alla Jungfrauoch (3454 m) e proseguimento in sci per la Mönchjochhütte (3626 m) in ore 1.

30 maggio - domenica

Salita in sci alla Rottalsattel (3886 m) e proseguimento per la Jungfrau (4158 m) lungo la cresta SSE in ore 4. Discesa alla Konkordiahütte (2840 m).

31 maggio - lunedì

Salita al Grossflescherhorn (4048 m) per il versante SO e la cresta SE in ore 5. Discesa per il Flescher-gletscher alla Finsteraarhornhütten (3050 m).

1 giugno - martedì

Salita in sci alla Hugiattel (4094 m) e proseguimento per il Finstergarhorn (4274 m) lungo la cresta NW in ore 5. Discesa per lo stesso itinerario alla Finsteraarhornhütten.

2 giugno - mercoledì

Salita al Grünhornlücke (3288 m) in ore 1,30. Discesa alla Konkordiaplatz (2800 m) e proseguimento per il Lotschenlücke (3184 m) per il Grosseraletschfirn in ore 2. Discesa a Blatten (1540 m) e in pullman a Goppenstein. Rientro a Bergamo.

Difficoltà: ottimo sciatore alpinista. Indispensabili: piccozza, ramponi e carta d'identità.

Sezione di Linguaglossa

Piazza Municipio

Coppa Mareneve

La realizzata gara Nazionale di qualificazione di fondo per la Coppa Mareneve che lo Sci Club Alpino Italiano 'Valligiani' Linguaglossa ha organizzato alla 35^a edizione consecutiva sulle nevi dell'Etna nord - Pineta di Linguaglossa - il giorno 28 febbraio 1982 è andata al madonita Gandolfo Polito avendo avuto la meglio sui suoi avversari Lucio Domanti del G. S. Esercito e Nino Carbonaro della U.S. Nicolosi giunti rispettivamente ai posti d'onore su un lotto di ben trentacinque partenti e classificati.

Nella abbinata 'giovani' ancora una volta netta l'affermazione di Biagio Ragonese sul compagno di società Nino Ferraro entrambi dello Sci Cai Valligiani Linguaglossa mentre, terzo è stato Vito Lombardo dell'U.S. Nicolosi. Le categorie aspiranti e allievi venivano vinte da Salvo Lo Giudice e Ignazio Lombardo dello Sci Cai Valligiani il primo e dell'U.S. Nicolosi il secondo.

Circa ottanta, tra le diverse categorie, i concorrenti alla partenza che ha avuto luogo a Provenzana a 1800 metri, con una neve fresca che ha messo a dura prova tutti i partecipanti. Ben quattordici le Società rappresentate. Molto l'entusiasmo di tutti i presenti appassionati allo sport della neve.

Nel pomeriggio, nella sede del sodalizio organizzatore, alla presenza del sindaco della cittadina etnea e di autorità politiche e sportive ha avuto luogo la premiazione dei vincitori con la consegna di tutte le Coppe rappresentative di autorevoli personalità tra le quali la Medaglia d'argento, dono del Presidente della Repubblica, medaglia che è stata assegnata al G.S. Esercito per merito di Domanti, mentre, la Coppa della Presidenza Generale del Club Alpino Italiano è andata alla U. S. Nicolosi.

La cerimonia sportiva si è chiusa inneggiando alla montagna e allo sci.

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO
BRAMANI
I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN · SIMOND · CHARLET · MOSER · LAFUMA · MILLET · GALIBIER
INVICTA · MONCLER · CERRUTI · CAMP · GRIVEL · CIESSE · ASOLO

VIA VISCONTI DI MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791.717
sconto soci C.A.I.



FORNITORE DI
NUMEROSE SPEDIZIONI
IMPORTATORE ESCLUSIVO
DEL PIEPS



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37 - 6 PIANI DI SPORT

NEGOZI SPECIALIZZATI IN ALPINISMO

rigoni sport

TRENTO
P.za C. Battisti 30
Tel. 0461-985129

**rigoni
sportmarket**

ROVERETO (TN)
Via Roma 23
Tel. 0464-33222

rigoni sport

BASSANO e
CASSOLA (VI)
Tel. 0424-29043

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
Tel. 28 99 760



Scarpa
Via...
Tel. 0423 921331

80830

PER SPECIALISTI
DI ARRAMPICATA

24510

24004



SCARPA

**HA LA SOLUZIONE GIUSTA
SIA
PER IL PROFESSIONISTA DELL'ARRAMPICATA
SIA
PER CHI AMA LE PASSEGGIATE**